

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA PIAVE

Via S. Nicolò n° 33 - 31100 TREVISO

Tel 0422 547253 fax 0422 541866

E-mail: info@destrapiave.it



TITOLO : IMPIANTO PLUVIRRIGUO "ARCADE NERVESA" - 2° STRALCIO
Progetto definitivo ed esecutivo

OGGETTO : RELAZIONE PAESAGGISTICA CON GLI STRALCI
DEGLI STRUMENTI URBANISTICI DEI COMUNI DI
NERVESA DELLA BATTAGLIA E ARCADE

I PROGETTISTI :

(Dott. ing. Mario Capra)

(Geom. Luciano Marcon)



Treviso li 30 aprile 2009

AGGIORNAMENTO DEL:

Allegato n°

5

COMUNI DI:

**NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)
ARCADE (TV)**

*“Riduzione del prelievo irriguo dal Fiume Piave: conversione impianto “Nervesa
Arcade” da scorrimento a pluvirrigazione. 2° Stralcio.*

RELAZIONE PAESAGGISTICA
ai sensi dell’art. 3 del DPCM del 12/12/2005

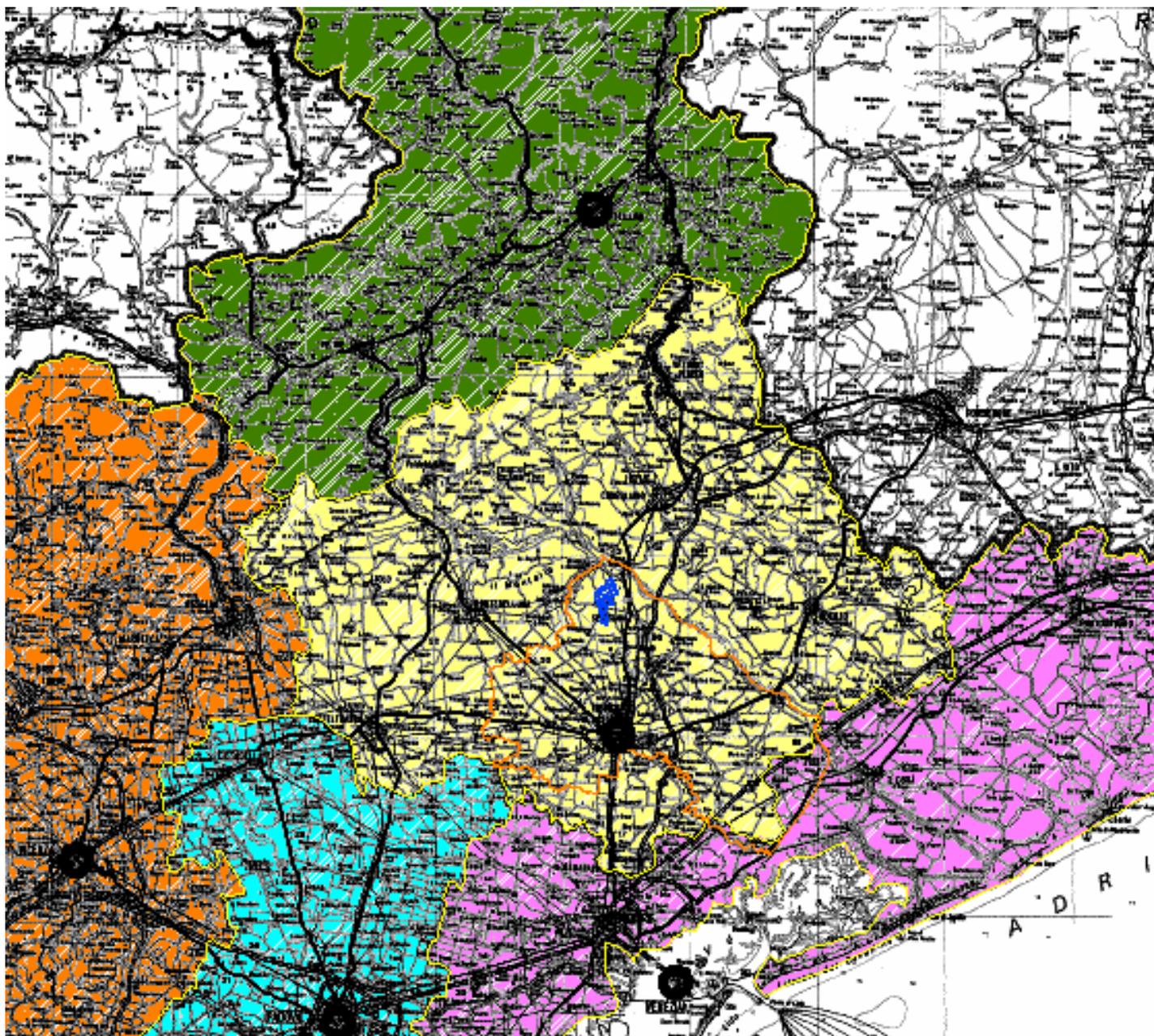
CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA PIAVE

Via S. Nicolò, 33 — 31100 TREVISO

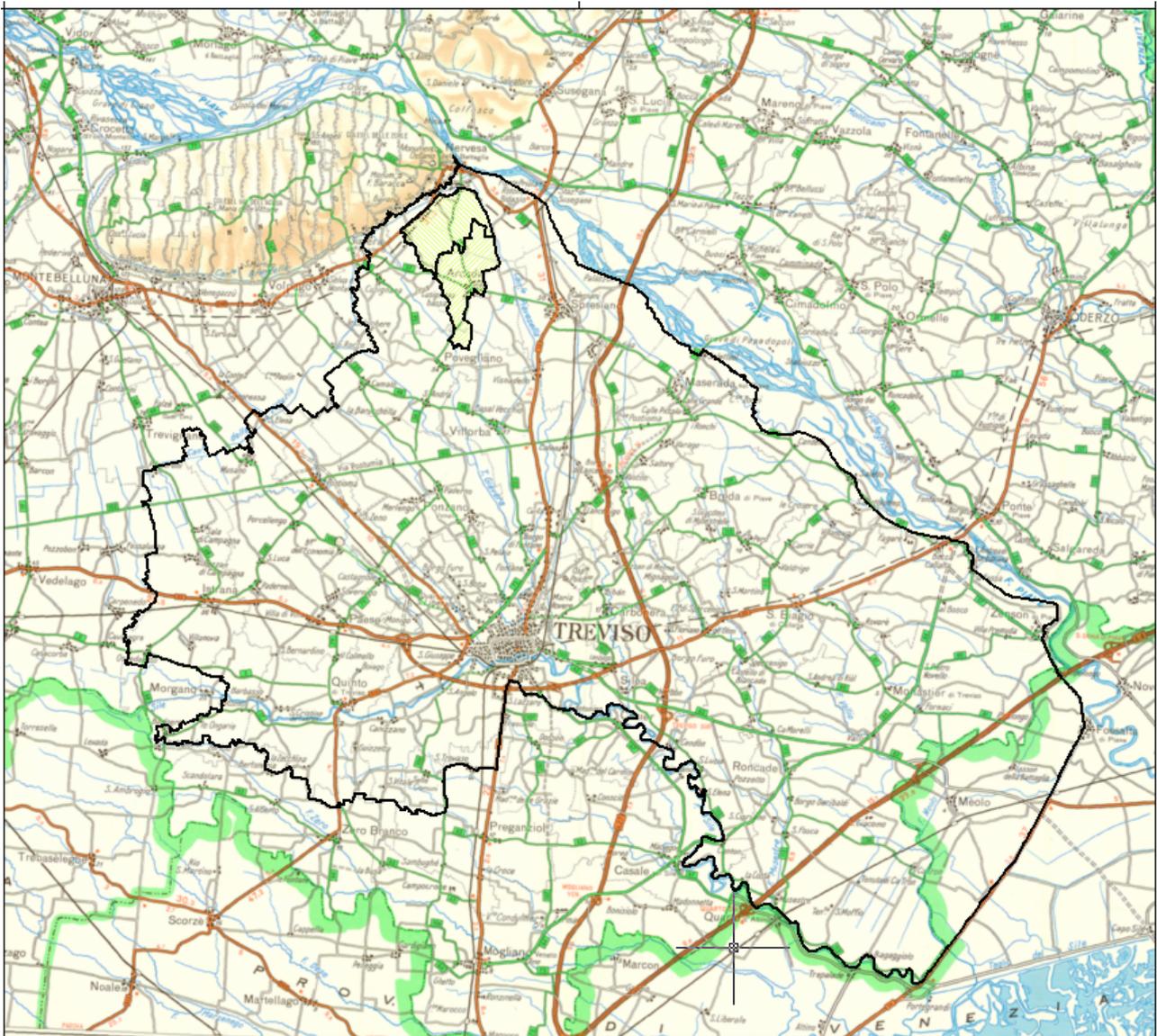
SOMMARIO

1.	Inquadramento dell'ambito oggetto dell'intervento.....	3
2.	Analisi determinazioni urbanistiche	9
3.	Analisi paesaggistica dello stato di fatto.	38
4.	Descrizione dell'opera - il progetto di riduzione del prelievo irriguo.....	39
5.	Descrizione sintetica dell'opera	47
6.	Mitigazione dell'impatto dell'intervento.....	50
7.	Esempi fotografici dell'intervento in progetto e delle canalette irrigue da dismettere.....	52

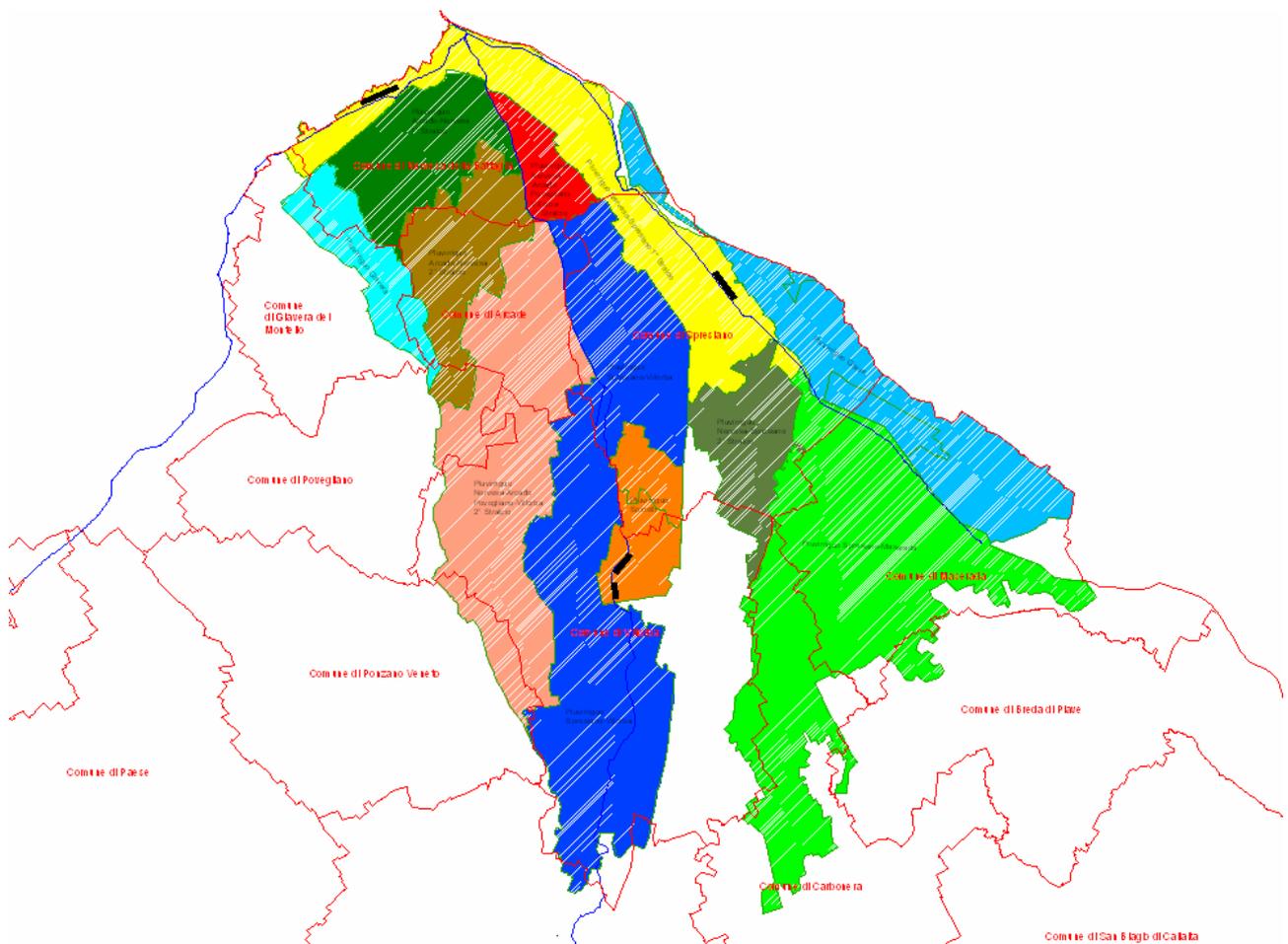
1. INQUADRAMENTO DELL'AMBITO OGGETTO DELL'INTERVENTO.



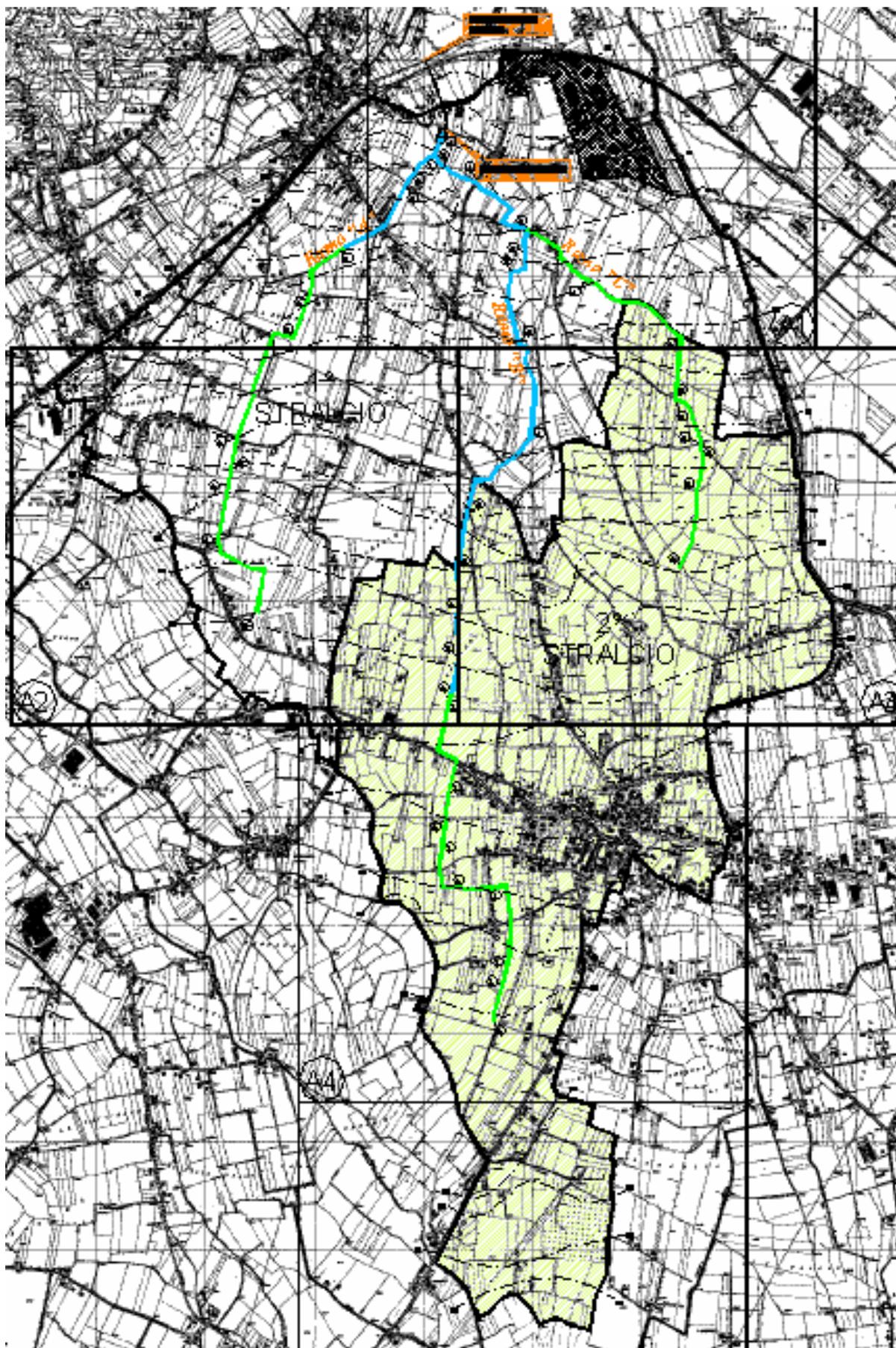
COROGRAFIA CON INSERITO IL COMPENSORIO DEL CONSORZIO DESTRA PIAVE



ESTRATTO CARTA STRADALE CON VISUALIZZATO L'INTERVENTO DI TRASFORMAZIONE IRRIGUA I° E II° STRALCIO

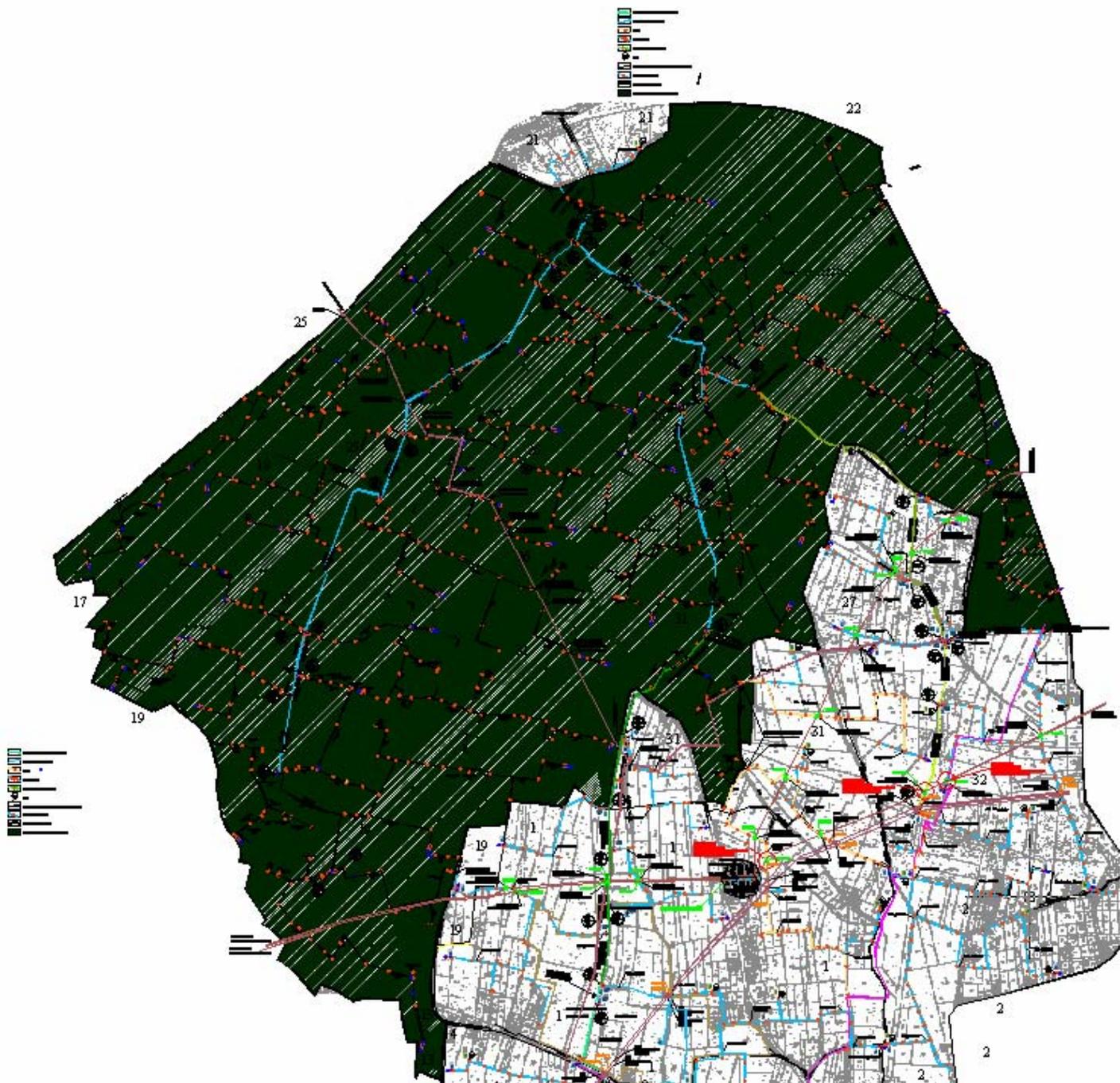


TRASFORMAZIONE IRRIGUA IN PROGETTO E/O REALIZZATA ALL'INTERNO DEL COMPRESORIO DEL CONSORZIO DESTRA PIAVE



AREA DI INTERVENTO

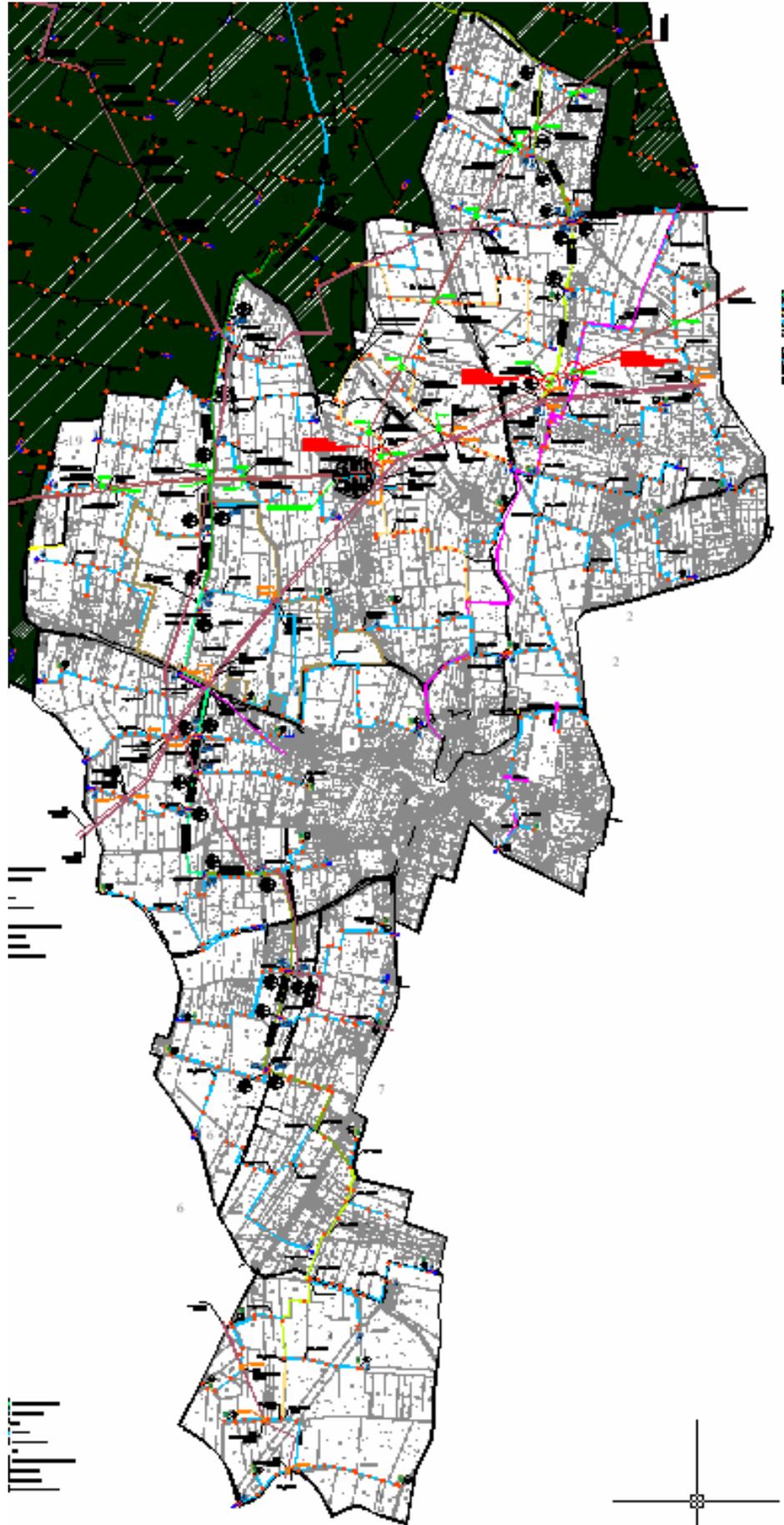
RIDUZIONE DEL PRELIEVO IRRIGUO DAL FIUME PIAVE:
CONVERSIONE IMPIANTO "NERVESA-ARCADE DA SCORRIMENTO A PLUVIRRIGAZIONE - 2° STRALCIO



CARTA DELLE TUBAZIONI IRRIGUE IN PROGETTO PARTE NORD
(in verde l'area del I° Stralcio)

RIDUZIONE DEL PRELIEVO IRRIGUO DAL FIUME PIAVE:
 CONVERSIONE IMPIANTO "NERVESA-ARCADE DA SCORRIMENTO A PLUVIRRIGAZIONE - 2° STRALCIO

**CARTA DELLE
TUBAZIONI
IRRIGUE IN
PROGETTO PARTE
SUD
(in verde l'area del I°
Stralcio)**



2). ANALISI DELLE DETERMINAZIONI URBANISTICHE.

2A). PRG DI NERVESA DELLA BATTAGLIA.

Il Piano Regolatore Generale del comune di Nervesa della Battaglia definisce il vincolo di tutela di tipo paesaggistico ai sensi del D.Lvo n 490 del 29/10/99 ex art.146, comma 1. Questo vincolo si estende al fiume Piave e al torrente Giavera ed inoltre al Montello.

Sia i corsi d'acqua che il Montello sono sufficientemente lontani dalle aree di lavoro e perciò esclusi dalla tutela. Le condotte irrigue arrivano ad una distanza di circa 100 m dal torrente demaniale Giavera in sinistra idraulica di tale corso d'acqua..

Le condotte irrigue attraversano zone agricole classificate secondo il PRG E1, E2 senza arrecare alcun impatto visivo ed anzi arrecando vantaggi notevoli a dette zone in virtù della modalità di irrigazione per aspersione. Soprattutto nelle zone E1 si andrà a migliorare la qualità delle colture con minor consumo d'acqua e con una modalità di irrigazione che comporta dispersioni di acqua quasi nulle e che si avvicina all'irrigazione naturale fornita dagli eventi piovosi.

Le condotte nella parte più a nord del comune di Nervesa sottopassano la via Cal de Montera all'interno della fascia di rispetto della viabilità stradale che non pone vincoli all'edificabilità interrata. Le fasce di rispetto stradali pongono vincoli esclusivamente per le nuove opere fuori terra e sullo stato di conservazione della natura dei luoghi, che non viene intaccato dalla rete irrigua di progetto.

Le condotte irrigue nella parte a nord del comune di Nervesa sottopassano terreni agricoli, classificati di categoria E3, che insistono sul canale della vittoria di Ponente mantenendosi ad una distanza di circa 130 m da questo. Le zone E3 non pongono, anch'esse, vincoli per la realizzazione di tubazioni interrate.

Art. 12 Le zone agricole

A - Definizione delle zone agricole.

Si definiscono zone territoriali omogenee di tipo «E» ai sensi del decreto ministeriale n.1444/1968 le parti di territorio destinate all'uso agricolo e forestale, come individuate nelle tavole di progetto di cui alla lettera f) del precedente art. 1.

Il P.R.G. disciplina l'uso di tali zone, in conformità alla vigente normativa nazionale e regionale in materia.

B - Suddivisione delle zone agricole

Ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 24/1985 e successive modifiche ed integrazioni le zone E del Comune vengono ripartite nelle seguenti sottozone, individuate nelle tavole di P.R.G.:

- E1 - Aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata; all'interno dell'ambito collinare del Montello le zone E1 si configurano come zone caratterizzate dalla prevalenza di aree boscate.

- E2 - Aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva con ridotti fenomeni di dispersione insediativa; all'interno dell'ambito collinare del Montello le zone E2 si distinguono in:

E2.1 a prevalente indirizzo viticolo;

E2.2 a prevalente indirizzo zootecnico;

E2.3 ad indirizzo misto.

- E3 - Aree caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario e forte dispersione insediativa.

C - Unità di intervento.

Ai fini dell'applicazione delle presenti norme l'unità di intervento urbanistico-edilizia è costituita dall'azienda agricola singola o associata, composta da terreni in proprietà, in affitto o in possesso a qualunque altro titolo, gestiti in maniera unitaria sotto il profilo tecnico-economico.

Per l'applicazione dei parametri edilizi ed urbanistici previsti dalle presenti norme, vengono quindi considerate:

- le superfici dei terreni in proprietà;
- le superfici dei terreni in affitto, qualora il titolo risulti da atto scritto avente data certa anteriore alla data di presentazione della domanda di concessione edilizia. Il rilascio della concessione edilizia all'affittuario è subordinato al consenso del proprietario, comunque indispensabile per la trascrizione del vincolo;
- le superfici dei terreni in possesso a qualunque altro titolo di godimento reale dal conduttore.

Per l'applicazione dei parametri di cui al comma precedente, possono essere considerate anche le fasce di rispetto stradale, fluviale, cimiteriale, idrogeologico e altro.

Non vengono considerate, invece, le zone non coltivabili, le superfici destinate dalle prescrizioni di piano ad attività estrattiva, tutte le superfici comunque destinate ad utilizzazioni diverse da quella agricola.

Le zone sottoposte a particolari vincoli di tutela o rispetto, anche se concorrono alla determinazione del carico urbanistico ed edilizio dell'azienda ai fini dell'applicazione dei parametri edificatori, rimangono soggette alle rispettive norme di tutela e di vincolo, ivi compresa l'eventuale prescrizione di inedificabilità assoluta.

D - Interventi urbanistici ed edilizi nelle zone agricole.

Tipo di interventi previsti nelle sottozone E1: secondo quanto previsto dagli artt. 4 e 6 limitatamente agli annessi rustici e art. 7, limitatamente ai primi due commi, della L. R. 5 marzo 1985, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, nonché quanto previsto dall'art. 40 delle Norme di Attuazione del Piano di Area del Montello.

Tipo di interventi previsti nelle sottozone E2: secondo quanto previsto dagli artt. 3, 4, 6 e 7 della L. R. 5 marzo 1985, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, nonché quanto previsto dall'art. 40 delle Norme di Attuazione del Piano di Area del Montello

Tipo di interventi previsti nelle sottozone E3: secondo quanto previsto dagli artt. 3, 4, 5, 6 e 7 della L. R. 5 marzo 1985, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.

Le nuove edificazioni dovranno essere collocate in aree contigue agli edifici di proprietà preesistenti, a non più di 50 m. dagli edifici stessi, e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela dell'integrità del suolo agricolo.

Qualora l'azienda presenti appezzamenti in sottozone diverse, la possibilità di usufruire delle opportunità di cui all'art. 5 della L.R. 24/1985 e successive modifiche ed integrazioni dipenderà dall'ubicazione dell'aggregato abitativo.

La costruzione delle nuove abitazioni, nonché l'ampliamento di quelle esistenti deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nel successivo art. 13.

La costruzione di nuovi annessi rustici, nonché l'ampliamento di quelli esistenti deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nel successivo art. 14.

La costruzione di nuovi fabbricati per allevamenti di carattere zootecnico-intensivi e di impianti per l'acquacoltura, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nel successivo art. 14.

La costruzione di nuovi fabbricati per insediamenti agro-industriali, nonché l'ampliamento di quelli esistenti deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nel successivo art. 15.

Art. 27 Ambiti di tutela, edifici ed aree vincolati ai sensi del D. Lgs 42/2004.

Negli elaborati di progetto di cui alla lettera f) del precedente art. 1, sono stati individuati gli edifici, le aree e i corsi d'acqua vincolati ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (ex. L. 1 giugno 1939, n. 1089, L. 25 giugno 1939 n. 1497, L. 8 agosto 1985, n. 431).

Per tali aree ed edifici valgono le destinazioni d'uso e gli interventi previsti per ciascuna zona di cui al presente Titolo IV, e all'interno delle zone agricole, costituiscono parte integrante del fondo rustico, così come definito dall'art. 2 della L.R. 24/85 e successive modifiche e integrazioni, fermi restando i vincoli previsti nella legge di riferimento.

In tali zone tutte le opere e gli interventi ammissibili sono condizionati al nulla-osta monumentale da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici competente per territorio, relativamente agli immobili già vincolati ai sensi della L. 1089/39, e all'autorizzazione paesaggistica da parte del Comune, previo parere della Commissione edilizia integrata sottoposto al successivo controllo della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici competente per territorio, relativamente alle aree già vincolate ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85 e secondo le procedure della L.R. 63/94.

Negli elaborati di progetto di cui alla lettera f) del precedente art. 1, è stato individuato altresì l'Ambito Collinare del Montello, come indicato nel Piano di Area del Montello (D.G.R. 1526/2000). All'interno di tale ambito si applicano le Norme di Attuazione dello stesso Piano di Area.

Gli edifici esistenti all'interno dell'ambito del Piano di Area del Montello che sono incompatibili con i connotato paesaggistico della zona, possono essere demoliti ed il loro volume legittimo corrispondente potrà essere utilizzato come credito edilizio dai soggetti aventi titolo all'interno degli ambiti dei progetti norma, fino ad un massimo del 30% della S.n.p. ammessa in ciascuno di essi, nonché delle zone B, C1 e C2, nel rispetto delle specifiche norme di zona relative alle distanze minime dai confini e dalla strada, delle altezze massime e della superficie coperta massima, e secondo le modalità di cui al successivo art. 43.

All'interno dell'area collinare del Montello sono consentite le attività di "Bed and Breakfast" e le attività ricettive in residenze rurali secondo la specifica disciplina prevista dalla L.R. n. 33 del 04.11.2002.

Art. 28 Fasce di rispetto

Negli elaborati grafici di P.R.G., all'esterno dei centri edificati e delle zone edificabili già dotate delle opere di urbanizzazione, nonché all'interno degli stessi quando prescritto dalle leggi di riferimento, sono individuate le seguenti fasce di rispetto:

a) fasce di rispetto stradali, nella misura indicata dall'art. 26 e 27 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 così come modificato del D.P.R. 16 aprile 1993, n. 147; in ogni caso, all'interno dei centri edificati e delle zone D, si considera come fascia di rispetto la distanza minima dalle strade fissata negli articoli di cui al presente Titolo IV, per ogni singola zona.

b) fascia di rispetto dalla ferrovia: per una profondità di ml. 30;

c) fasce di rispetto dai cimiteri: per una profondità massima di ml. 200; eventuali misure inferiori possono essere stabilite unicamente sulla base del parere dell'ULSS competente per territorio, secondo la procedura di cui al comma 4), lettera d) dell'art. 50 della L.R. 61/85.

d) fascia di rispetto di ml. 100 dal limite demaniale del fiume Piave e del torrente Giavera, ai sensi dell'art. 27 della L.R. 61/85. Fascia di rispetto, di inedificabilità assoluta, dal limite demaniale di tutti i corsi d'acqua pubblici di ml. 10, ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523.

e) fascia di rispetto di ml. 200 dai punti di prelievo acquedottistico.

Le aree comprese nelle fasce di rispetto sono computabili ai fini dell'edificabilità delle aree finitime, secondo i parametri delle stesse.

Per gli edifici esistenti, compresi all'interno dei centri edificati, che ricadono parzialmente o completamente all'interno delle fasce di rispetto stradali e ferroviarie, gli interventi edilizi, previsti dalla corrispondente normativa di zona, saranno autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio verso l'origine del vincolo. Nelle fasce di rispetto ferroviarie gli interventi di ampliamento con avanzamento dell'edificio verso l'origine del vincolo e di nuova costruzione sono consentiti unicamente previo nulla osta delle Ferrovie dello Stato, ai sensi del D.P.R. 753/80. Nelle zone agricole, per gli edifici esistenti nelle fasce di

rispetto stradale di cui alla lettera a) del presente articolo, sono consentiti gli interventi di cui all'art. 7 della L.R. 25 marzo 1985, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.

Nelle fasce di rispetto stradali non è consentita nuova edificazione, fatto salvo quanto previsto dal precedente comma.

Le fasce di rispetto stradale, sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde ed alla conservazione dello stato di natura, nonché l'attivazione di parcheggi pubblici o privati. La realizzazione degli interventi di cui al presente comma all'interno delle Zone Territoriali Omogenee comprese nelle fasce di rispetto non costituisce variante urbanistica. È ammessa la costruzione di impianti per la distribuzione di carburante secondo la disciplina di cui al successivo art. 40. Le distanze tra gli accessi ai fondi privati non possono essere inferiori per le strade provinciali a ml. 300 e per le strade statali a ml. 500.

Le fasce di rispetto di cui alla lettera c) sono normalmente destinate all'ampliamento delle aree cimiteriali. La realizzazione di tali interventi all'interno delle Zone Territoriali Omogenee comprese nelle fasce di rispetto non costituisce variante urbanistica. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione, sono consentiti invece gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione, adeguamento igienico-sanitario, ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento della S.n.p. degli edifici esistenti, e i cambi di destinazione d'uso.

Nelle fasce di rispetto di cui alla lettera d) gli interventi di ampliamento saranno autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso l'origine del vincolo. Gli interventi di nuova edificazione saranno autorizzati purché non comportino l'avanzamento del nuovo edificio rispetto all'allineamento del fronte degli edifici limitrofi esistenti verso l'origine del vincolo: i nuovi edifici dovranno in ogni caso rispettare una distanza minima di ml. 10,00 dal limite demaniale.

Sono stati altresì individuati negli elaborati di progetto di cui alla lettera f) del precedente art. 1 alcuni tracciati degli elettrodotti esistenti che determinano una fascia di rispetto, in relazione ai Kv dei singoli elettrodotti, ai sensi della Legge Quadro 36/2001, dell'art. 6 del DPCM 8/07/2003 e della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio DSA/20043/25291 del 15/11/2004, nonché a quanto dispone l'ARPAV in merito. All'interno di tali fasce di rispetto sono consentiti, compatibilmente con la disciplina di zona, unicamente gli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 31 della L. 457/78). Tali interventi non devono in ogni caso comportare un aumento del numero degli alloggi esistenti. Sono ammessi inoltre gli interventi di ampliamento e/o demolizione con ricostruzione unicamente a condizione che si tratti di interventi su edifici esistenti o di nuova costruzione non destinati alla permanenza abituale e prolungata di persone (per un periodo superiore alle quattro ore giornaliere), quali garage, magazzini, depositi, annessi rustici, volumi tecnici come definiti dall'art. 77 del Regolamento Edilizio. Non è consentito inoltre, negli edifici esistenti, il cambio di destinazione d'uso da attività non richiedenti la permanenza stabile e prolungata di persone ad attività che richiedano la permanenza stabile e prolungata di persone (per un

periodo superiore alle quattro ore giornaliere). È consentita la demolizione con ricostruzione, con mantenimento delle destinazioni d'uso originali, in area adiacente, anche se inferiore alla superficie minima richiesta, purché esterna alla fascia di rispetto, con atto di asservimento registrato e trascritto.

Nel caso di linee elettriche, con tensione pari a 132 kV, ottenute dallo sdoppiamento di una singola terna (3 conduttori) in due terne ottimizzate (6 conduttori), per diversi valori del franco minimo (altezza minima dei conduttori rispetto al suolo) le fasce di rispetto sono determinate ai sensi della Legge Quadro 36/2001, dell'art. 6 del DPCM 8/07/2003 e della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio DSA/20043/25291 del 15/11/2004, nonché a quanto dispone l'ARPAV in merito. Nel caso di contrasto tra quanto riportato negli elaborati grafici e quanto prescritto nei punti precedenti in merito all'ampiezza delle fasce di rispetto sono da considerarsi prevalenti le ampiezze riportate dai disposti delle Norme Tecniche di Attuazione.

Sono stati altresì individuati negli elaborati di progetto di cui alla lettera f) del precedente art. 1 i tracciati dei metanodotti esistenti che determinano una fascia di rispetto a partire dall'asse rispettivamente di ml 20 (42" e 48") e ml 12 (4"), nonché ml. 13,5 e ml. 4,5 in singoli tratti, come indicato negli elaborati grafici di piano. All'interno della fascia di rispetto dal metanodotto si applicano le disposizioni di cui al Decreto del Ministero degli Interni del 24 novembre 1984 (G.U. 15.1.1985, n. 12) e successive modificazioni ed integrazioni.

Le fasce di rispetto indicate negli elaborati di progetto di cui alla lettera f) del precedente art. 1 hanno valore ricognitivo, segnalano cioè la presenza di un vincolo, la cui estensione ed efficacia è comunque determinata dalla pertinenza normativa.

Il PRG definisce "Aree di tutela assoluta e di protezione dei punti di prelievo ad uso acquedottistico" ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 152/99 che modifica l'art. 4 del D.P.R. 236/88 l'ambito posto nell'intorno delle opere di captazione per l'approvvigionamento di pubblici acquedotti, sito in Nervesa della Battaglia, via Riva dei Croderi.

All'interno delle aree definite di "tutela assoluta", ambiti aventi una estensione di raggio pari a ml 10,00 rispetto al punto di captazione, sono consentite solamente opere di captazione o presa ed infrastrutture di servizio ai sensi di quanto disposto dall'art. 21, comma 4, del D. Lgs. 152/99.

All'interno delle aree definite di "protezione", ambiti aventi una estensione di raggio pari a ml 200,00 rispetto al punto di captazione, sono consentite tutte quelle destinazioni d'uso ammesse dalle zone territoriali omogenee di appartenenza, con esclusione delle attività di cui all'art. 21, comma 5, del D.Lgs. 152/99, ed in particolare: dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati; accumulo di concimi

chimici, fertilizzanti o pesticidi; spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche; dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade; aree cimiteriali; apertura di cave che possono essere in connessione con la falda; apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica; gestione di rifiuti; stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli; pozzi perdenti; pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione (è comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta).

Art. 142. Aree tutelate per legge

1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

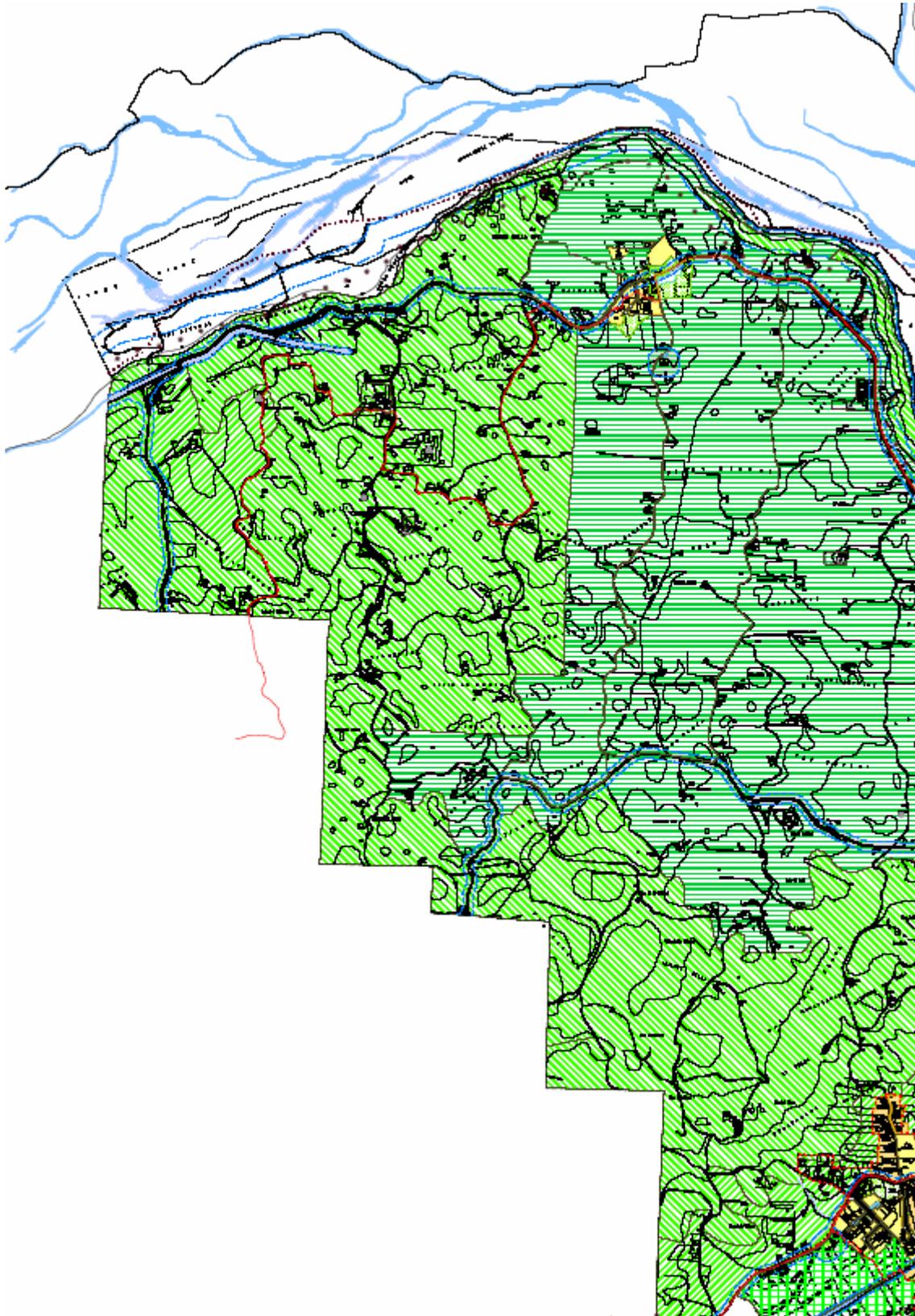
h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448,

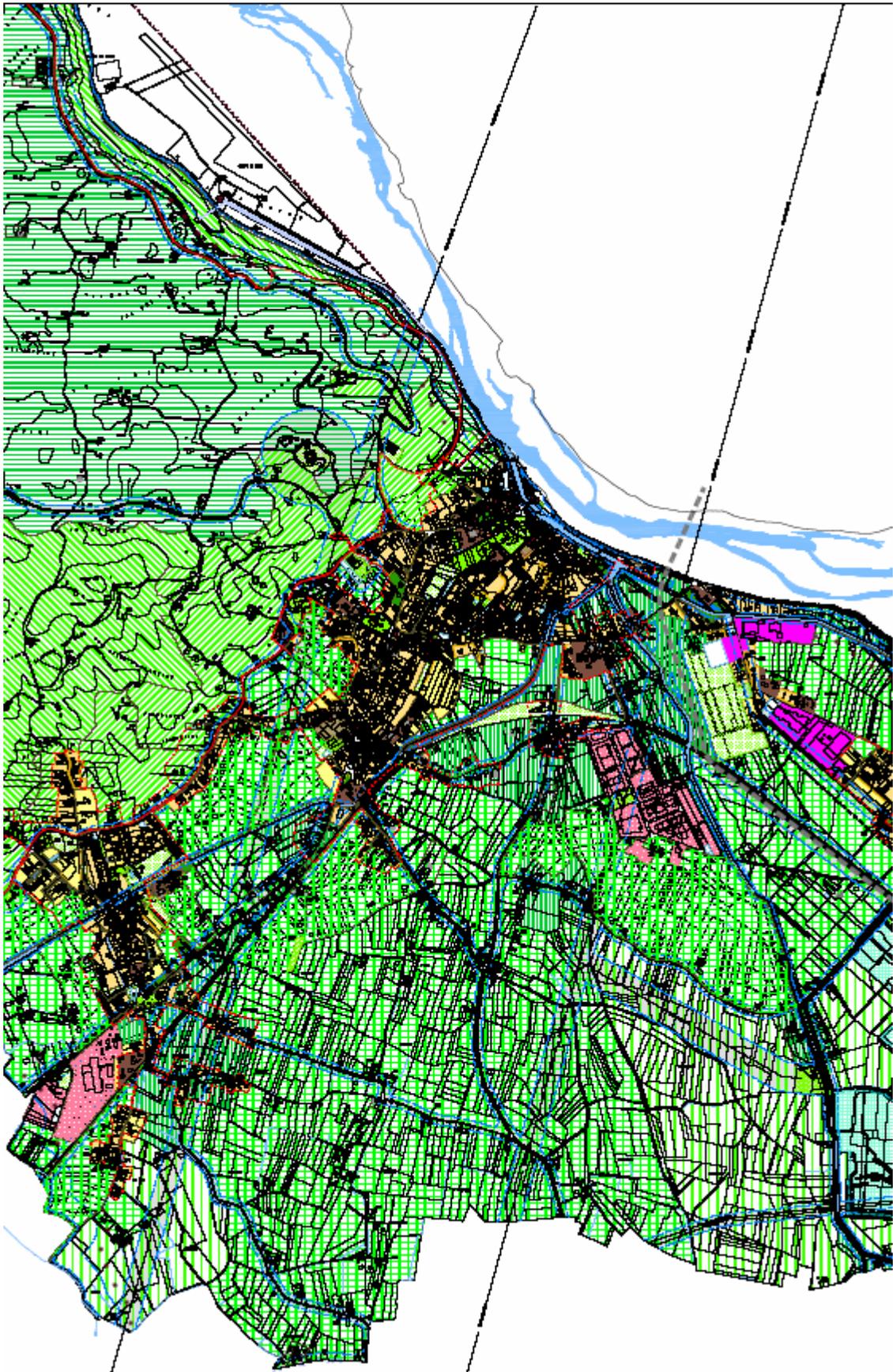
l) i vulcani;

m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

ESTRATTO P.R.G.COMUNE DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

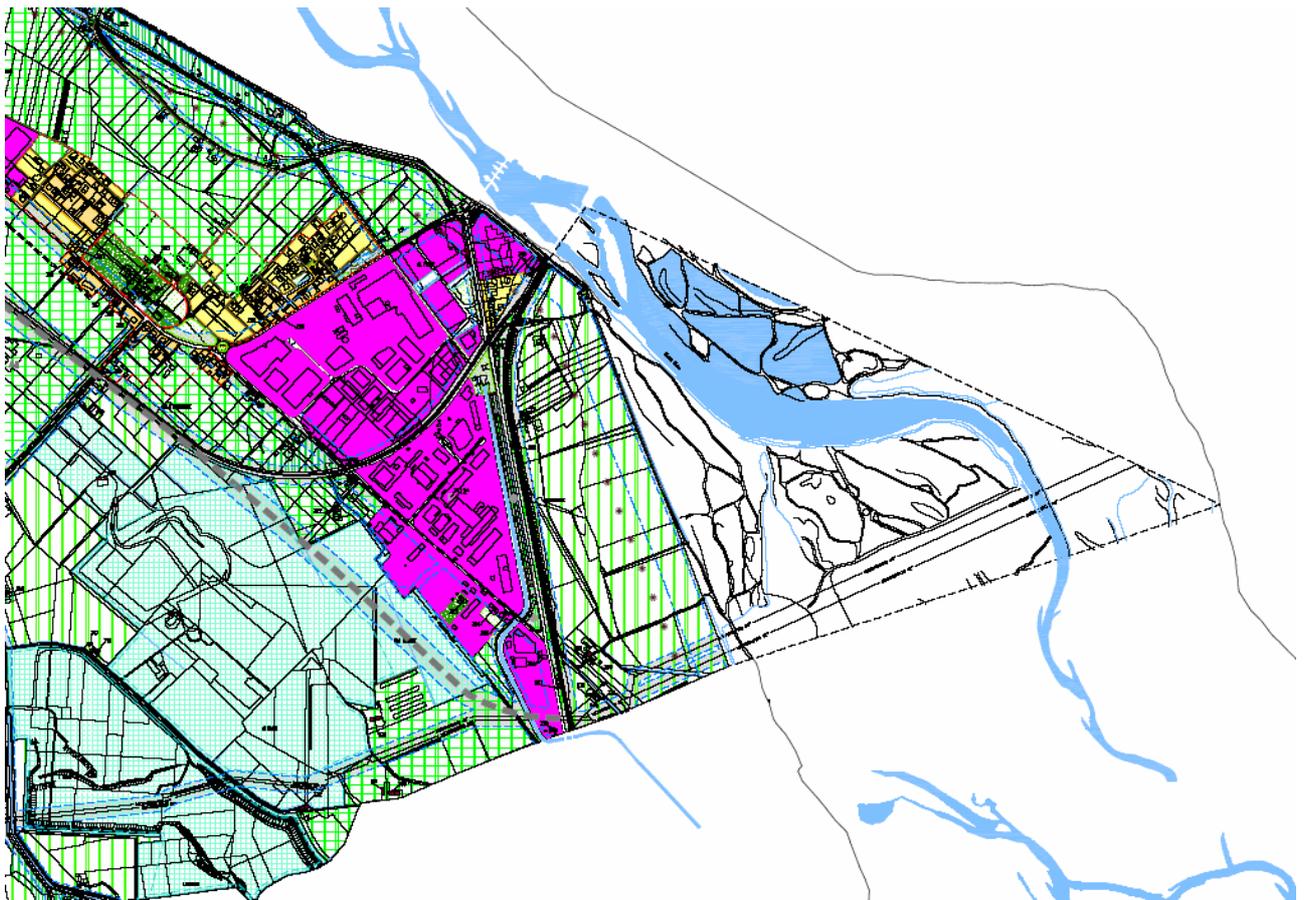


NERVESA DELLA BATTAGLIA(ZONA BAVARIA)
ESTRATTO P.R.G. VIGENTE (Zonizzazione n° 1)



NERVESA DELLA BATTAGLIA(ZONA NERVESA)

ESTRATTO P.R.G. VIGENTE (Zonizzazione n° 2)



NERVESA DELLA BATTAGLIA(ZONA BIDASIO)
ESTRATTO P.R.G. VIGENTE (Zonizzazione n° 3)

DISCIPLINA DEL TERRITORIO

Sistema Ambientale

Zone Agricole



ZONE "E1" (art. 12)



ZONE "E2" (art. 12)



ZONE "E2-1" (indirizzo viticolo) (art. 12)



ZONE "E2-2" (indirizzo zootecnico) (art. 12)



ZONE "E2-3" (indirizzo misto) (art. 12)

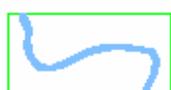


ZONE "E3" (art. 12)

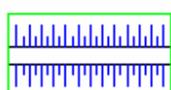


INSEDIAMENTI AGRO INDUSTRIALI (art. 15)

Zone di tutela



CORSI D'ACQUA (art. 17)



ARGINATURE (ART. 17)



VERDE PRIVATO (art. 18)



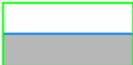
GOLENE (art. 19)



AMBITI ASSOGGETTATI A SPECIFICA AUTORIZZAZIONE (art. 20)



ATTIVITA' ESTRATTIVE AUTORIZZATE AI SENSI DELLA L.R.44/82

	SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA SIC IT3240004 Montella AI SENSI DEL D.P.R. 357/97 (art. 28bis)	
	SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA SIC IT3240030 Grave del Piave-Fiume Soliga-Fossa di Negrizia AI SENSI DEL D.P.R. 357/97 (art. 28bis)	
	FASCE DI RISPETTO (art.28)	 stradali dalla ferrovia dai cimiteri dagli elettrodotti dai metanodotti
	FASCE DI RISPETTO (art.17)	
	FASCE DI RISPETTO (art.28)	 fluviali dai punti di prelievo acquedottistico

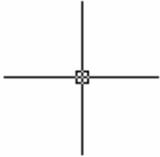
BENI CULTURALI

	EDIFICI DI VALORE STORICO TESTIMONIALE (art. 21)
---	--

Sistema Insediativo Zonizzazione

	ZONE "A" (art.29)
	ZONE "B" (art.30)
	ZONE "C1" (art.31)
	ZONE "C2" (art.32)
	LOTTE CON SUPERFICIE NETTA DI PAVIMENTO PREDEFINITA (art. 10, 30, 31, 32)
	ZONE DI DEGRADO (art. 30, 31)

Disciplina degli Interventi

	PERIMETRO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE (art. 8)	
	PERIMETRO COMPARTO ATTUATIVO (art. 9)	
	PERIMETRO UNITA' MINIME D'INTERVENTO (art. 9)	
	PERIMETRO DEI PROGETTI NORMA (art. 11)	

Servizi ed impianti di interesse comune

	"Sa": AREE PER L'ISTRUZIONE (art. 33, 34)	}	- esistenti: ○
	"Sb": AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (art. 33, 34)		- di progetto: □
	"Sc": AREE ATTREZZATE A PARCO, GIOCO E SPORT (art. 33, 34)		
	AREE PER PARCHEGGI / AUTOPARCO ATTREZZATO (art. 33, 34)		

Sistema produttivo

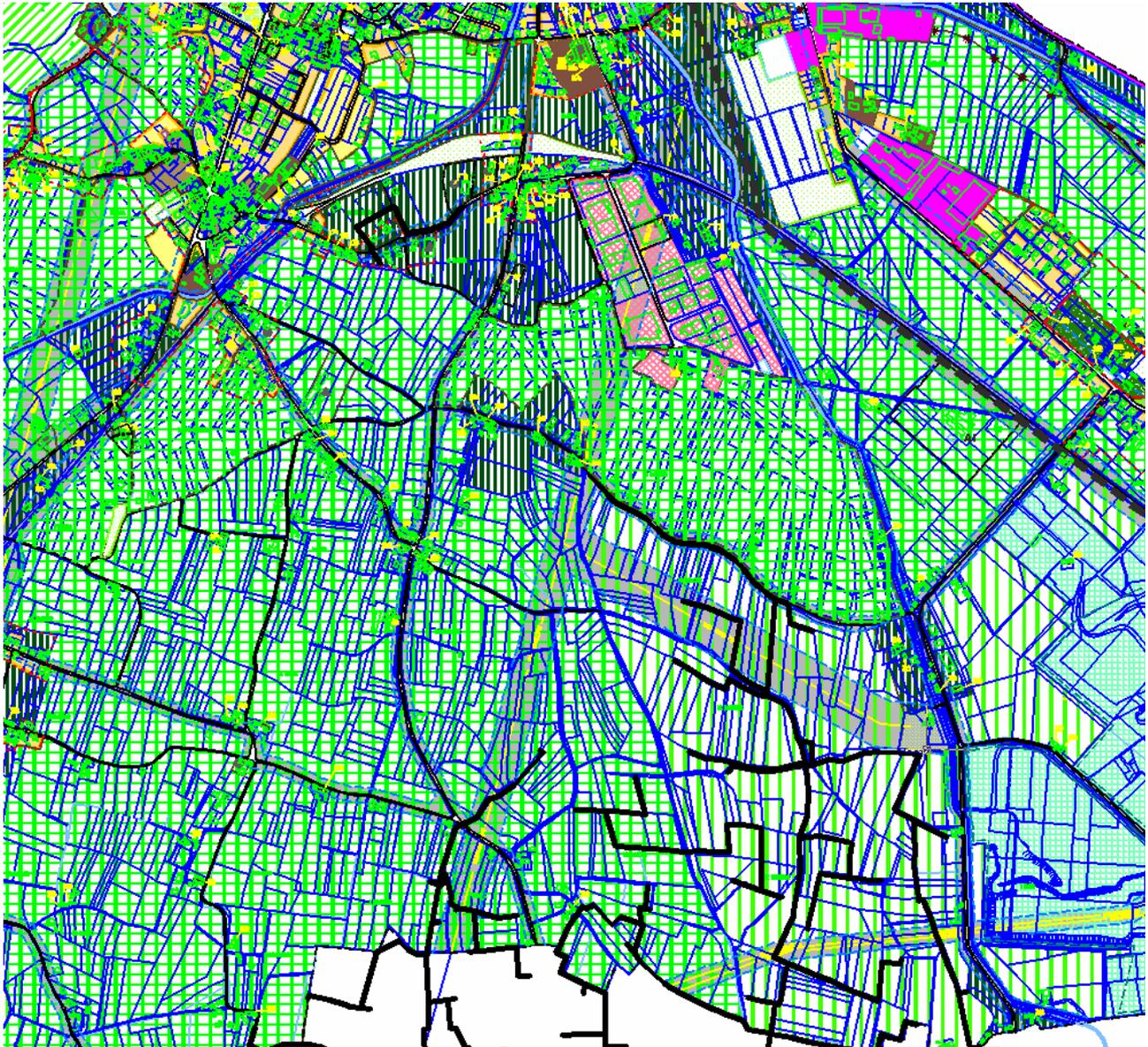
	ZONE "D1" (art. 35)
	ZONE "D2" (art. 36)

Insedimenti produttivi in sede impropria

	ATTIVITA' DA CONFERMARE (art. 37)
	ATTIVITA' DA BLOCCARE (art. 37)
	ATTIVITA' DA TRASFERIRE (art. 37)
	ATTIVITA' CONFERMATE AI SENSI DELLA L. 11/87 (art. 3)
	ATTIVITA' RICETTIVE NELL'AMBITO COLLINARE DEL MONTELLO (art. 37)
	ATTIVITA' ENO-GASTRONOMICHE NELL'AMBITO COLLINARE DEL MONTELLO (art. 37)

Sistema relazionale

	VIABILITA' ESISTENTE E DI PROGETTO (art. 38)
	INDICAZIONE DEI GRANDI ASSI VIARI DI RELAZIONE TERRITORIALE (art. 38)
	IMPIANTI PER LA DISTRIBUZIONE DI CARBURANTE CONFERMATI (art. 40)
	PERIMETRO CENTRO ABITATO



COMUNE DI NERVESA DELLA BATTAGLIA
ESTRATTO P.R.G. VIGENTE
CON INSERITE LE TUBAZIONI IRRIGUE DI PROGETTO

2B) PRG DI ARCADE.

Il PRG del comune di Arcade nell'area oggetto di intervento presenta le seguenti determinazioni sottoforma di articoli significativi relativi alle zone di attuazione. Si riportano cioè gli articoli relativi alle norme di attuazione del PRG di Arcade che hanno come oggetto aree attraversate dalle tubazioni irrigue di progetto.

Art. 18. Interventi ammissibili sull'esistente edificato.

Nei grafici di progetto del P.R.G. sono individuati, con apposita simbologia, sugli immobili in relazione al loro valore architettonico e ambientale, i gradi di tutela determinati secondo le seguenti categorie:

- 1. Grado di protezione 1. Edifici di valore storico ed artistico di cui si prevede il restauro filologico.*
- 2. Grado di protezione 2. Edifici di valore storico e ambientale di cui si propone la conservazione.*
- 3. Grado di protezione 3. Edifici di valore storico, architettonico e/o ambientale, degradati e/o parzialmente ristrutturati di cui si propone la salvaguardia propositiva delle facciate e la parziale ristrutturazione interna..*
- 4. Grado di protezione 4. Edifici degradati e/o parzialmente ristrutturati di cui si propone l'intera ristrutturazione interna e la salvaguardia di una o più facciate o porzioni di facciate.*
- 5. Grado di protezione 5. Edifici privi di valore storico di cui si propone la sola salvaguardia del sedime.*
- 6. Grado di protezione 6. Edifici del tipo indicato al punto precedente, ma definiti "turbativi" dell'ambiente urbano in cui risultano collocati, di cui si prevede la demolizione senza ricostruzione.*

Art. 21. Aree scoperte.

In relazione ai caratteri delle aree scoperte, con l'esclusione degli ambiti su cui è prevista la facoltà di intervento tramite S.U.A. o nel caso in cui fosse invocata tale possibilità, il P.R.G. nelle tavole di progetto 1:1000, relativamente alle sole Z.T.O. A individua le seguenti categorie di aree:

1. AREE A VERDE PRIVATO.

In queste aree non sono ammesse nuove edificazioni.

Sono consentiti:

- gli ampliamenti di cui al precedente art. 20;*
- le strutture accessorie di giardinaggio e di arredo (serre, pergolati, caminetti, ecc.) fino alla concorrenza massima di mq 20 di superficie coperta, quelle sportive ad uso privato prive di copertura che non arrechino danno alla vegetazione di pregio, la piantumazione di siepi ed essenze arboree rigorosamente autoctone appartenenti all'orizzonte vegetale del "piano basale " delle latifoglie eliofite con vegetazione sub-mediterranea e sub-montana con formazioni potenziali prevalentemente di latifoglie eliofile decidue, essenze vegetali consigliate:*
- alberi: farnia, roverella, frassino, acero campestre, carpino bianco e nero, salice bianco, pioppo bianco e cipressino, orniello, faggio, olmo, acero riccio, ontano bianco e nero, tiglio, tilia, pioppo nero, bagolaro, ciliegio, gelso, platano;*

- arbusti: ligostro, sambuco, evonimo, viburno, cantana, corniolo, salicone, s. viminalis, nocciolo, biancospino, sanguinella, acero frangola, nespolo, spin cervino, caprifoglio, gelso bianco e nero, rosa di macchia, pero selvatico, melo selvatico.

Le masse vegetazionali ed i singoli elementi arborei ed arbustivi di pregio vanno adeguatamente tutelati, in particolare nel caso di giardini storici.

Tutte le aree scoperte classificate “zona A Centro Storico”, non diversamente classificate o destinate alla nuova edificazione come previsto nelle tavole in scala 1:1000, sono individuate come “Verde privato”.

2. AREE DI RISPETTO E TUTELA AMBIENTALE.

In queste aree non sono ammesse nuove edificazioni.

Sono consentite strutture accessorie di giardinaggio e di arredo (serre, pergolati, caminetti, berceaux, barbecue, ecc.), piantumazioni di siepi ed essenze arboree rigorosamente autoctone.

3. AREE DI PREGIO STORICO-MONUMENTALE.

In queste aree non sono ammesse nuove costruzioni.

L'utilizzazione consentita è di solo giardinaggio con l'esclusione di qualsiasi attrezzatura fissa.

Per procedere alla sistemazione di tali aree è obbligatorio predisporre un progetto da sottoporre a parere della Commissione edilizia in cui siano individuate le macchie arborate, le siepi, i percorsi ed i camminamenti; nonchè l'indicazione del tipo di materiali impiegati, le aiuole e quant'altro prevedibile in questi casi.

Art. 23. Ornato.

1. Muri ed elementi lineari da salvaguardare o costruire.

Nelle tavole di progetto 1:1000 e per le zone significative alla scala 1:2000, sono cartografati i muri di recinzione esistenti di notevole pregio ambientale di cui si prevede il solo restauro conservativo con materiali e tecniche simili a quelli originari.

Per le parti di recinzione previste di ricostruzione o nuova costruzione è obbligatorio il paramento esterno in sassi e mattoni pieni a vista.

E' inoltre possibile derogare l'altezza massima prevista dal R.E. per adeguare il nuovo muro a quello preesistente, adiacente o contermina.

2. Elementi vegetazionali. Nelle tavole di P.R.G. sono identificati gli insiemi vegetazionali costituiti da siepi e filari notevoli o da essenze ad alto fusto di cui interessa la conservazione. I progetti di intervento edilizio devono, a seconda delle varie metodologie di intervento, prevedere il mantenimento delle essenze ricadenti nell'ambito ovvero prevederne il potenziamento.

Art. 41. Piani urbanistici attuativi vigenti.

I Piani Urbanistici Attuativi approvati anteriormente alla data di adozione del presente P.R.G. mantengono validità ed efficacia fino alla scadenza dei periodi sottodefiniti:

- periodo fissato nella relativa convenzione, se trattasi di piani di iniziativa privata;

- periodo fissato nel decreto di approvazione, se trattasi di Piani Urbanistici Attuativi di iniziativa pubblica.

Durante il periodo di validità ed efficacia definito dal primo comma, i suddetti piani attuativi potranno essere assoggettati a varianti di assetto planivolumetrico che non incidano sul perimetro e criteri informativi.

Nelle tavole di P.R.G. è riportata per ogni singolo piano attuativo la nuova classificazione attribuita.

L'adeguamento al P.R.G. è possibile solo dopo la decadenza o revoca dello strumento urbanistico attuativo, oppure tramite apposita variante allo stesso.

Una particolare attenzione deve essere riservata alla creazione di condizioni di vivibilità nelle aree interessate dalle funzioni abitative coordinate alle unità produttive.

Così come è necessario concorrere al miglioramento dell'economicità, della sicurezza e della separazione dei flussi di traffico all'interno di tali zone.

Gli interventi edificatori possibili in tali zone devono essere caratterizzati da una qualità progettuale, dall'uso di materiali e dall'impiego di soluzioni tipologiche e costruttive che contribuiscano all'incremento del valore ambientale e strutturale dei luoghi.

Art. 49. Suddivisione delle zone agricole.

Sulla base delle disposizioni della Legge regionale n. 24/1985 e delle valutazioni agronomiche predisposte ai fini della redazione del P.R.G., il territorio comunale è stato ripartito nelle seguenti sottozone agricole:

E2 - aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva;

E2S - aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva con tutela ambientale;

E3 - aree caratterizzate da elevato frazionamento fondiario.

E2R - aree rurali interessate da attività di cava "di ricomposizione ambientale";

E2A - aree rurali interessate da allevamenti zootecnico-intensivi da bloccare.

Art. 51. Interventi urbanistici ed edilizi nelle aree rurali.

La costruzione di nuovi fabbricati, nonché gli ampliamenti dei fabbricati esistenti, dovranno essere realizzati nel rispetto dell'organizzazione insediativa preesistente, evitando movimenti di terra tali da alterare l'originaria orografia e tenendo conto dei principi di soleggiamento sui quali è basato lo sviluppo dell'agglomerato.

Dovranno inoltre essere realizzati nel rispetto delle tipologie edilizie e dell'uso dei materiali caratteristici dei luoghi.

Gli ampliamenti dovranno in ogni caso adeguarsi alle caratteristiche architettoniche e formali dei fabbricati esistenti, tipi e ricorrenti nelle zone rurali.

Interventi che prevedano l'utilizzo di tipologie o materiali differenti da quelli caratteristici dei luoghi dovranno essere approvati dal Consiglio Comunale, sentita la Commissione Edilizia Comunale.

Si danno le seguenti prescrizioni circa le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali dei nuovi edifici residenziali e degli interventi su quelli esistenti.

1. L'edificio deve avere, di norma, pianta di forma rettangolare, due piani fuori terra, tetto a due o a quattro falde con pendenza minima pari al 35%, massima pari al 45%, con sporgenze di falda massima pari a ml

0,60 e sui timpani ml 0,15. Sono ammessi portici purché rientranti nella sagoma degli edifici o in aggetto rispetto alla sagoma fino ad un massimo del 5% della superficie coperta ed eseguiti con pilastri di cotto o materiale lapideo o di cotto intonacato e orditura in legno.

Le finestre e le aperture simili devono essere di norma rettangolari con dimensioni massime $b = 90$ cm., $hf = 140$ cm.. Sono ammessi fori con dimensioni diverse per i locali sottotetto, i vani accessori e gli annessi agricoli.

I balconi non devono superare la sporgenza di 40 cm. e, in ogni caso, quella degli aggetti esistenti.

Sono ammessi soltanto i materiali da costruzione di tipo tradizionale, coppi in laterizio o tegole in laterizio o a queste simili, intonaci civili e serramenti in legno..

All'esterno dell'edificio non sono ammessi rivestimenti plastici, serramenti in alluminio, serrande avvolgibili in plastica, decorazioni cementizie, lignee e metalliche non consacrate dalle tradizioni culturali locali.

Le aree a corte, a cortile, ad aia, gli elementi puntuali e lineari significativi esistenti dovranno essere salvaguardati e valorizzati.

Per i locali delle abitazioni si applicano le norme legislative e regolamentari relative alle abitazioni civili.

Non è ammessa la promiscuità tra la residenza ed il ricovero di animali anche se da cortile.

Sono ammessi nel corpo del fabbricato abitativo piccoli locali per il ricovero di animali, fienili e granai, purché accessibili dall'esterno e comunque non dall'alloggio e separati da questo mediante un muro insonorizzato dello spessore non inferiore a 25 cm..

Le varianti ai particolari costruttivi o all'uso dei materiali degli esterni dovranno essere preventivamente approvate in deroga a quanto stabilito dall'art. 97 primo comma della Legge regionale n. 61/1985.

Art. 62. Tutela dei beni culturali ed ambientali in zona agricola.

La schedatura degli edifici di valore storico e/o ambientale ricadenti nel territorio agricolo e indicati nelle tavole di progetto del P.R.G. costituisce l'individuazione di cui all'art. 10 della Legge regionale n. 24/1985.

Per detti edifici, con grado di protezione 1,2,3 e 4, le destinazioni d'uso consentite sono quelle definite per la residenza. E' ammesso il recupero di tutta la volumetria esistente a fini abitativi.

L'intervento sui singoli fabbricati avviene per Intervento Edilizio Diretto in relazione al grado di protezione eventualmente identificato nelle tavole di P.R.G..

Per gli edifici di valore architettonico/ambientale vengono inoltre identificate nelle tavole di P.R.G. gli ambiti di tutela. Essi riguardano le aree di pertinenza funzionale e formale dell'edificio, compresi gli elementi naturali (alberi, siepi, carrarecce, sentieri, ecc.) che concorrono alla formazione dell'unità ambientale dell'immobile. Di conseguenza le modalità di intervento e/o di vincolo si applicano anche a questi elementi.

Vengono pertanto identificate le seguenti categorie:

- ambito di tutela con grado 3 . Sono le aree di pertinenza dei fabbricati di classe 3. In tali ambiti non sono ammesse nuove costruzioni; sono consentiti solo ampliamenti residenziali e di annessi agricoli, piccole costruzioni accessorie connesse con la lavorazione del giardino (serre, orangiere, ricovero attrezzi ecc.); gli

ampliamenti dovranno armonizzarsi sia con i fabbricati che con l'area di pertinenza con progettazioni estese all'intero ambito.

- ambito di tutela con grado 4 . Sono le aree di pertinenza dei fabbricati di classe 4 , non sono ammesse nuove costruzioni residenziali, sono consentiti ampliamenti residenziali dei fabbricati esistenti in relazione all'edificabilità in zona agricola. Tali ampliamenti comunque dovranno armonizzarsi sia con i fabbricati che con l'area di pertinenza; pertanto i grafici di progetto dovranno essere estesi all'intero ambito; sono inoltre ammesse nuove costruzioni per annessi agricoli oltre che l'ampliamento degli esistenti.

- ambito di tutela con grado 5 . Sono le aree di pertinenza dei fabbricati di classe 5 . In tali ambiti sono ammesse nuove costruzioni sia residenziali che di annessi agricoli, sono inoltre concessi gli ampliamenti residenziali, o di annessi agricoli, dei fabbricati esistenti in relazione all'edificabilità in zona agricola. Sia le nuove costruzioni che gli ampliamenti dovranno essere armonizzati con i fabbricati esistenti che con l'area di pertinenza. In sede di richiesta di concessione edilizia il progetto dovrà essere esteso all'intero ambito.

Gli interventi ammissibili sugli edifici e sui nuclei di interesse storico ed architettonico sono sempre considerati di miglioramento dei fabbricati rurali e, quindi, ammessi allo speciale contributo finanziario previsto dalla Legge regionale n. 31 ottobre 1980, n. 88. Altri contributi potranno essere concessi con speciali convenzioni che il Comune potrà stipulare con banche o istituti di credito.

Art. 63. Strade agrarie e sentieri.

Le strade agro-silvo-pastorali e i sentieri esistenti nelle sottozone agricole ed anche quelli scomparsi o caduti in desuetudine dovranno essere ripristinati per essere utilizzati anche come percorsi pedonali per il tempo libero e per l'agriturismo.

Le eventuali recinzioni sui lati delle strade agrarie e dei sentieri devono essere realizzate con elementi naturali (siepi, staccionate in legno ed altro) o con reti metalliche, purchè mascherate da vegetazione arbustiva. Ne è vietata l'asfaltatura.

Art. 64. Tutela dei corpi idrici.

Tutti i corpi idrici, sia pubblici che privati, sono soggetti oltre che alla speciale regolamentazione idraulica prevista dalla normativa vigente, anche a speciale tutela paesaggistica per l'importanza che rivestono sotto tale profilo.

Nelle zone sensibili dal punto di vista ambientale classificate "E2S" è vietata la tomlinatura dei fossati. Sono ammesse limitate tomlinature per garantire l'accesso ai fondi interclusi.

Art. 67. Essenze vegetazionali da tutelare.

Nelle tavole grafiche di PRG sono indicate le essenze vegetazionali da tutelare per le quali si prevede il divieto di espanto totale e salvo Autorizzazione del Servizio Forestale Regionale, si ammettono solo gli interventi di manutenzione. Gli interventi di sostituzione parziale delle essenze ammalate sono soggette a preventiva Autorizzazione nella richiesta deve essere indicato sia il tipo di essenza da sostituire che la nuova essenza del Servizio Forestale Regionale, nella quale deve essere indicato il tipo di essenza.

Negli interventi per la realizzazione della nuova viabilità e ricalibratura della viabilità esistente siano mantenuti gli elementi vegetazionali individuali, nonchè rispettate il più possibile la partitura fondiaria, i fossi di guardia e le siepi esistenti. In particolare è vietato il tombinamento dei fossati demaniali per la realizzazione di piste ciclabili fatte salve le relative Autorizzazioni del Servizio Forestale Regionale e degli enti preposti al controllo di fossi e canali.

Le canalette irrigue sono interrato con una distanza dell'estradosso del tubo rispetto al piano campagna di 1,20m e si evita l'espianto totale di queste essenze vegetazionali importanti.

Art. 70. Aree di rispetto e tutela ambientale "E2S".

Nelle tavole di P.R.G. sono individuate le zone più significative del paesaggio o le aree di particolare pregio ambientale.

Per tali aree il P.R.G. prescrive:

- *restano validi gli indici e le modalità di intervento fissati per le Zone Territoriali Omogenee "E", a seconda delle varie sottozone di pertinenza;*
- *la nuova edificazione è subordinata ad uno studio planovolumetrico da sottoporre agli Organi comunali competenti (Commissione Edilizia Integrata ai sensi L.R. 63/94) con particolare attenzione per l'andamento planoaltimetrico e per i coni visuali, per la vegetazione esistente, per i corsi d'acqua;*
- *l'altezza massima dei fabbricati non può superare i ml. 5,80;*
- *i fabbricati dovranno essere realizzati nel rispetto delle tipologie edilizie e dell'uso dei materiali caratteristici dei luoghi;*
- *gli insiemi vegetazionali dovranno essere salvaguardati ed è, in ogni caso, esclusa l'edificazione che preveda l'abbattimento di essenze vegetazionali esistenti.*

Art. 71. Aree a vincolo ambientale e paesaggistico.

Nelle tavole di P.R.G. sono individuate le aree e gli elementi di particolare valore paesaggistico;

Essi comprendono le zone vincolate ai sensi della Legge n.1497/1939, così come previsto dalla Legge 8 agosto 1985 n. 431.

In particolare sono state individuate:

- *i corsi d'acqua, le rogge, le zone umide e le relative aree di pertinenza (ex Legge 431/1985);*
- *le macchie alberate con vegetazione di particolare interesse, filari di alberi, grandi alberi isolati, etc.;*
- *le zone di particolare interesse paesaggistico ed i coni visuali significativi.*
- *In queste zone è vietato procedere a movimenti di terra, abbattimento di alberature, aperture di strade carrabili, fatta eccezione per le opere funzionali all'attività agricola e alla difesa del suolo.*

La posa dei cavi delle telecomunicazioni o della distribuzione dell'energia elettrica deve essere interrato e comunque in casi particolari (aree boscate, impianti tecnologici, ecc.) effettuata in modo tale da non creare disturbo al paesaggio e all'ambiente.

Art. 73. Fasce e zone di rispetto.

Nelle tavole di P.R.G. sono individuate fasce e zone di rispetto, comprendenti:

*1. **Zone di rispetto stradale:** come determinato dal Codice della Strada.*

In queste aree potranno essere realizzate, oltre alle opere stradali interventi di arredo stradale e segnaletica, impianti tecnologici, canalizzazioni per opere di urbanizzazione, parcheggi, stazioni di servizio per rifornimento carburanti, strutture a servizio della viabilità nei limiti di cui ai successivi artt. 74 e 75.

Le aree comprese nelle fasce di rispetto stradale sono computabili agli effetti dell'edificabilità nei lotti adiacenti secondo gli indici degli stessi.

Le tubazioni irrigue sottopassano , in certi tratti del loro percorso, le fasce di rispetto stradali senza interferire con altre reti intubate quali possono essere acquedotti e fognature.

*2. **Zone di rispetto fluviale:** inedificabili, sono consentiti gli interventi sull'edificato che riguardino opere di manutenzione ordinaria, straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione.*

*3. **Zone a vincolo cimiteriale:** è previsto il vincolo assoluto di inedificabilità, compresa quella interrata. Possono essere concesse, a titolo precario, piccole costruzioni per la vendita di fiori ed oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti. Sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti. Al di sotto dell'area cimiteriale del comune di Arcade, vi sono tratti di tubazione irrigua di progetto.*

Va comunque rispettato il D.P.R. 285/1990.

Art. 76. Tipologie di intervento ambientale.

Al fine di riqualificare il territorio comunale sotto l'aspetto dei valori ambientali, gli interventi di carattere vegetazionale faranno riferimento ad essenze autoctone e compatibili con le condizioni fitoclimatiche dei luoghi.

Le tipologie di intervento sono:

- 1. alberature stradali;*
- 2. quinte per la schermatura di manufatti;*
- 3. alberature di fossi, corsi d'acqua e sorgenti;*
- 4. siepi per confini;*
- 5. giardini e parchi pubblici;*
- 6. giardini privati.*

Per quanto riguarda le singole tipologie di intervento, valgono le seguenti indicazioni:

1. Alberature stradali: sono le alberature presenti lungo gli assi viari. Si prevedono interassi non inferiori a mt. 8,00 per le essenze arboree con impianto a filari misti (di specie autoctone diverse e tra loro compatibili).

2. Quinte per la schermatura dei manufatti: si prevede la piantumazione autoctona mista arborea ed arbustiva, ad opportuna distanza dal filo del fabbricato.

3. *Alberature di fossi, corsi d'acqua e sorgenti: si prevede la piantumazione autoctona mista arborea ed arbustiva, con riferimento alle specie del bosco ripariale.*
4. *Siepi per confini: si tratta delle siepi interpoderali; si prevedono specie arbustive autoctone miste al fine di incentivare la diversità biologica nell'ambiente agrario.*
5. *Giardini e parchi pubblici: in questi spazi le specie arboree ed arbustive autoctone dovranno assolvere una funzione paesistica, percettiva, ambientale e ricreativa.*
6. *Giardini privati: per i giardini privati si prevede la piantumazione di alberi ed arbusti autoctoni misti, compatibili con le condizioni fitoclimatiche dei luoghi.*

Art. 77. Tutela dei corsi d'acqua e fasce di vegetazione ripariale.

Nelle zone agricole lungo i corsi d'acqua è previsto il mantenimento della vegetazione ripariale autoctona, senza l'eliminazione delle ceppaie.

L'eventuale asportazione di vegetazione per motivi fitosanitari o produttivi richiede la sostituzione delle piante rimosse con specie autoctone simili.

Il reimpianto va comunque attentamente verificato da tecnico competente onde evitare il ripetersi della problematica fito-patologica.

Ogni intervento mirante alla modificazione dell'assetto idraulico dei corsi d'acqua esistenti deve essere sottoposto a verifica di compatibilità ambientale al fine di garantire il mantenimento dei valori ambientali esistenti.

Art. 78. Tutela dei beni ambientali esistenti.

Ai fini della tutela ambientale e paesaggistica dei beni ambientali non architettonici censiti:

Grado di protezione 1: aree parzialmente alterate che possono essere recuperate per i loro valori ambientali, paesaggistici, culturali, attraverso interventi di riqualificazione ambientali finalizzati ad eliminare i fattori causali di inquinamento o di degrado.

Usi consentiti: uso agricolo, uso ricreativo e uso silvo-forestale.

Le tubazioni irrigue sottopassano un'area con grado di protezione ambientale 1 non andando ad inficiare il programma di riqualificazione ambientale e paesaggistica di questa, perchè sono tubazioni che lavorano a pressione e convogliano acqua destinata alla distribuzione irrigua e non comportano inquinamento o degrado di tali zone.

Grado di protezione 2: aree che per le proprie caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali richiedono interventi di mantenimento dei valori del paesaggio agrario tradizionale, degli elementi di interesse storico e dei lembi di vegetazione ripariale residua.

Usi consentiti: uso agricolo, uso silvo-pastorale ed uso ricreativo.

Le tubazioni irrigue sottopassano un'area con grado di protezione ambientale 2, senza alterare la connotazione agricola, culturale, paesaggistica di quest'area, tenendo conto che la finalità delle tubazioni irrigue è la distribuzione d'acqua ad una zona a vocazione agricola e, con la modalità di irrigazione ad aspersione, si valorizza la qualità delle colture potenzialmente producibili in tale zona.

Grado di protezione 3: aree che per le proprie caratteristiche, ambientali, naturalistiche, paesaggistiche individuate secondo i criteri di rarità, unicità, marginalità, qualità dell'habitat sono sottoposte a massima tutela e ad interventi di carattere conservativo e di valorizzazione.

Si tratta di aree residuali con elementi di naturalità, in buono stato di conservazione.

In esse si trovano habitat botanici e faunistici, vegetazioni relitte di tipo ripariale.

Usi consentiti: uso didattico-scientifico, uso silvo-forestale ed uso ricreativo.

Le tubazioni irrigue sottopassano un'area con grado di protezione ambientale 3, senza alterare la connotazione agricola, culturale, paesaggistica di quest'area, tenendo conto che la finalità delle tubazioni irrigue è la distribuzione d'acqua ad una zona a vocazione agricola e, con la modalità di irrigazione ad aspersione, si valorizza la qualità delle colture potenzialmente producibili in tale zona e non si danneggia la vegetazione ripariale presente in tali zone.

Per ognuna delle aree censite nel territorio comunale come ambientali non architettonici sono stati individuati:

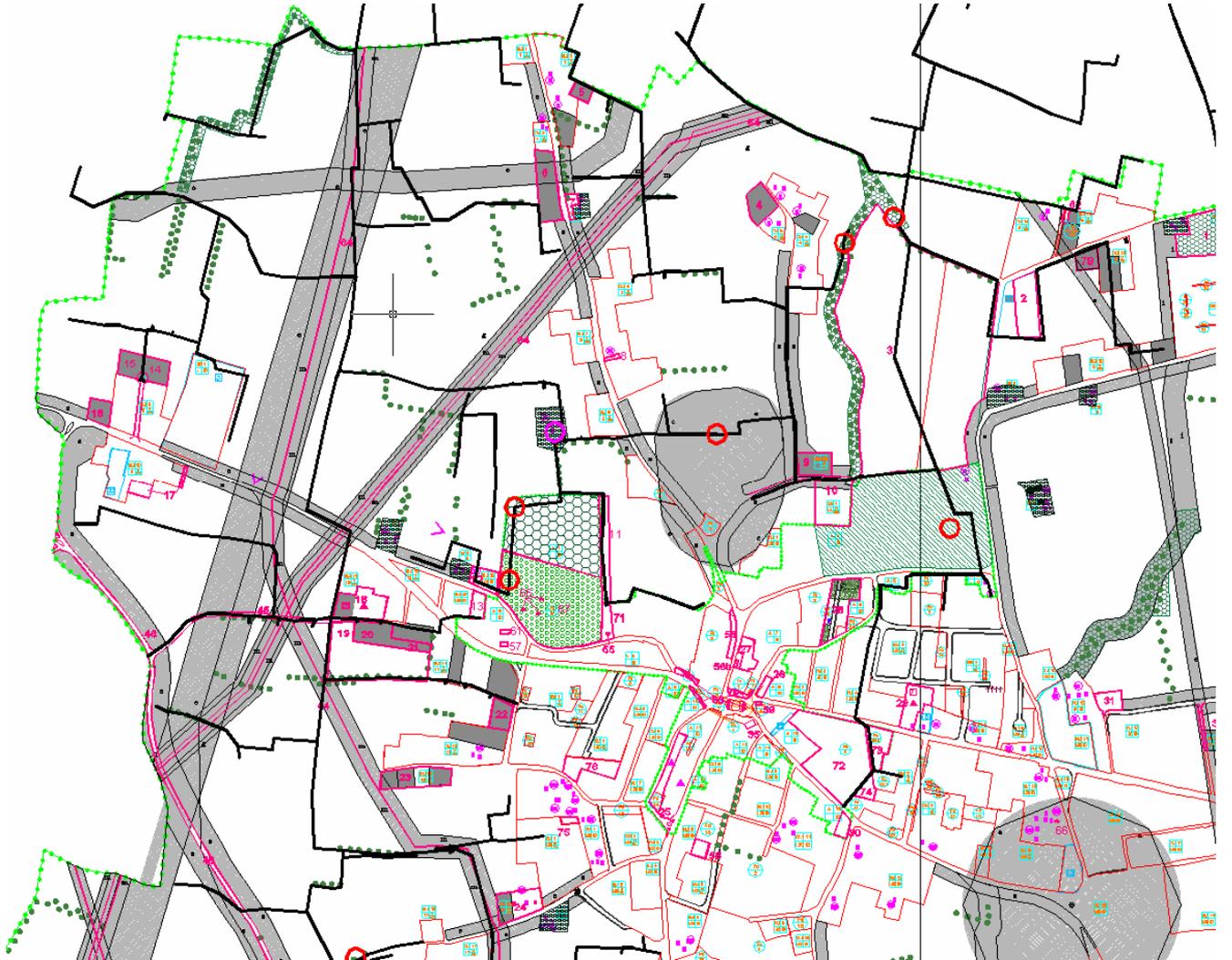
Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica attraverso la rimozione dei detrattori;

Interventi di valorizzazione attiva delle risorse ambientali esistenti.

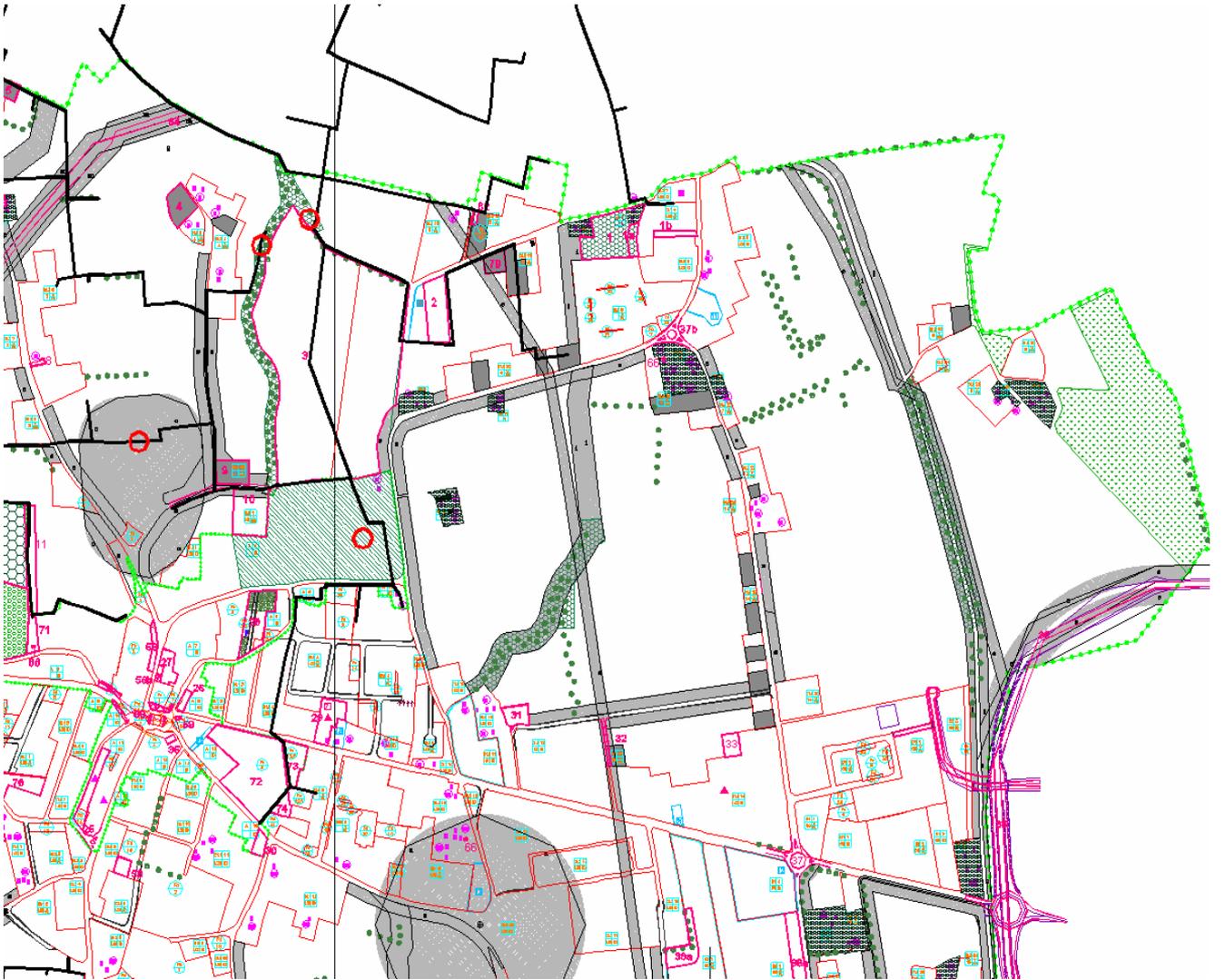
Le suddette categorie di intervento sono descritte nel quadro sinottico dei Beni Ambientali non Architettonici (allegato A che costituisce parte integrante delle presenti norme).

Nelle aree con grado di protezione 1,2 e 3 è fatto obbligo di sottoporre nuovi interventi a verifica di compatibilità ambientale.

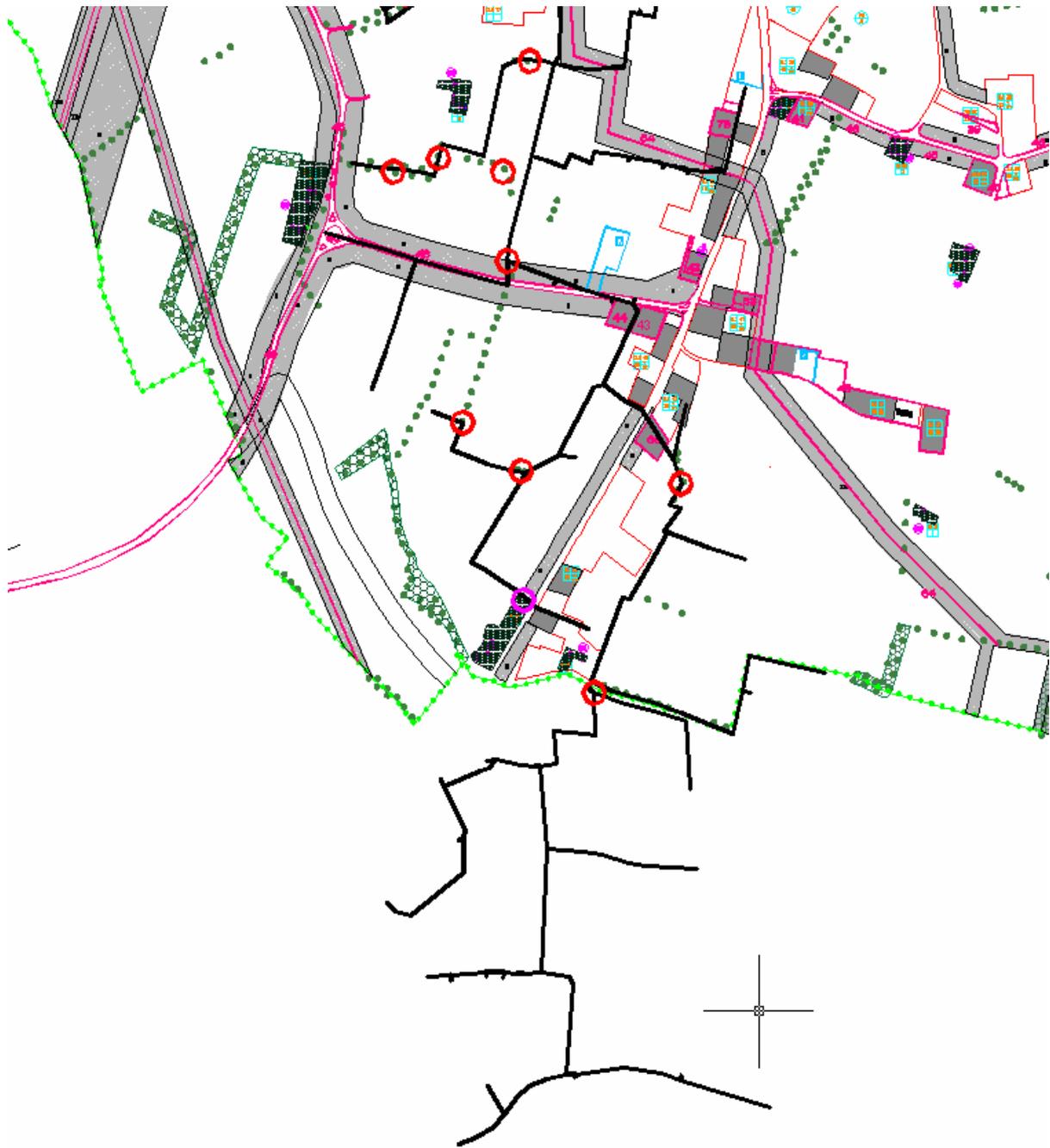
Le destinazioni ricettive saranno possibili esclusivamente su edifici esistenti già dichiarati non più funzionali alle esigenze del fondo e su edifici che alla data di adozione del P.R.G. risultino in stato di abbandono.



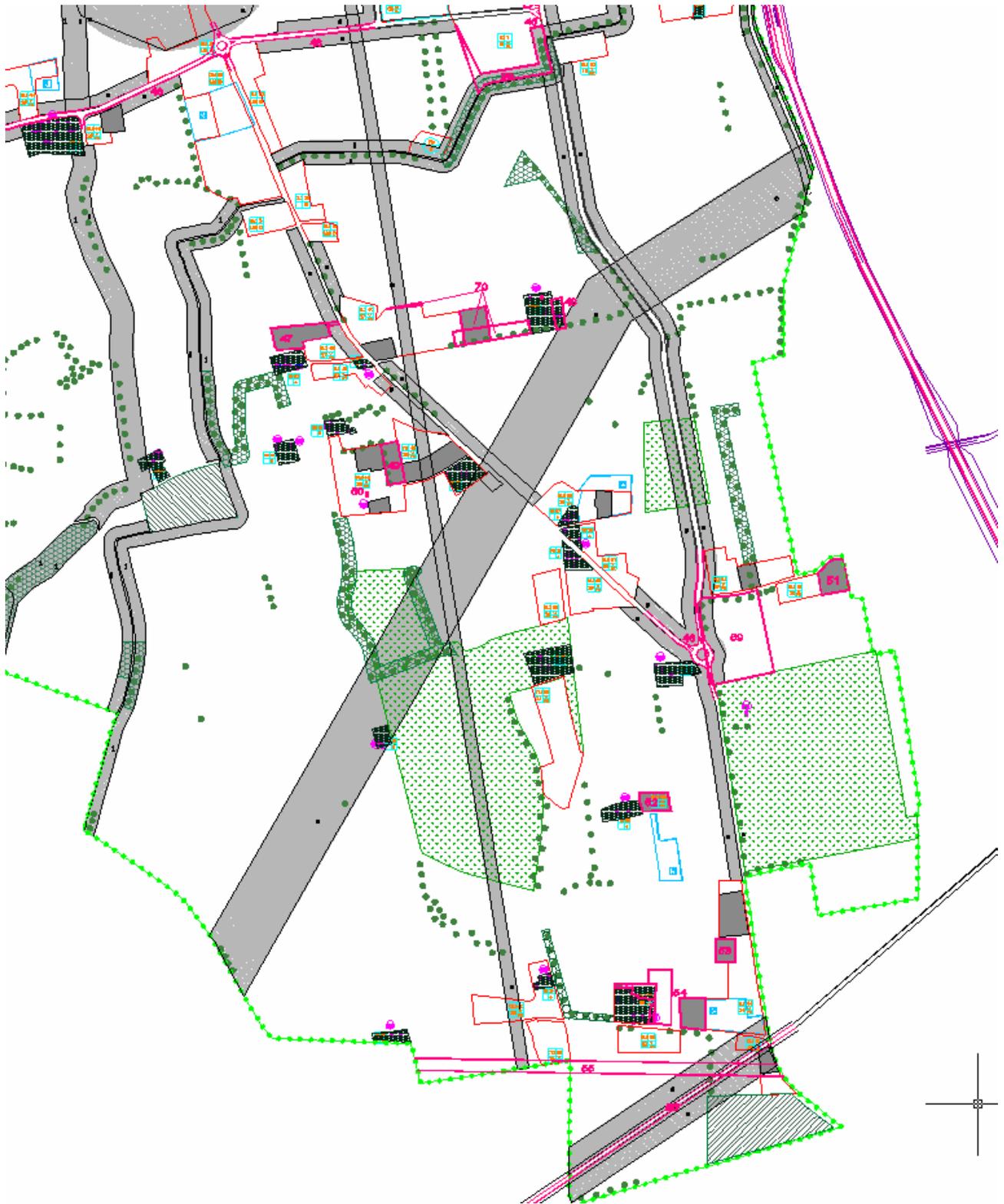
ESTRATTO P.R.G. ARCADE
ZONA NORD OVEST CON INDICATE LE TUBAZIONI IRRIGUE
DI PROGETTO



ESTRATTO P.R.G. ARCADE
ZONA NORD EST CON INDICATE LE TUBAZIONI IRRIGUE
DI PROGETTO



ESTRATTO P.R.G. ARCADE
ZONA SUD OVEST CON INDICATE LE TUBAZIONI IRRIGUE
DI PROGETTO



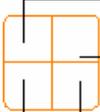
ESTRATTO P.R.G. ARCADE

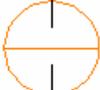
ZONA SUD EST (NON INTERESSATA DALLE TUBAZIONI IRRIGUE)

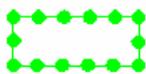
LEGENDA

 perimetro zona territoriale omogenea (zto)

cartiglio classificazione zto

 tipo di zto (A, C1.1, C1.2, C1.3, C2.1, C2.2, C2.2S, C2.C, D1, D2, D3, D5, E4)
 numero di riferimento tabella 14
 Intervento diretto (ID) progettazione unitaria (PU)
 tipo di SUA (FL, PR, PP)
 obbligo di SUA (O) - SUA vigente (V)
 indice di densità edilizia / indice di copertura / riferimento P. di R.I.P.

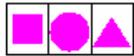
 zto Fa - aree per l'istruzione
 zto Fb - aree per attrezzature di interesse comune
 zto Fc - aree attrezzate a parco, per il gioco e lo sport
 zto Fd - aree per parcheggi
 numero di riferimento tabella 14



Perimetro zona del centro storico



zto D4 - Unità produttiva con specifica normativa (schede art. 11 L.R. n.11/1997- e schede art. 30 L.R. 01/1985)



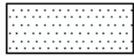
Attività produttiva da confermare, bloccare, trasferire



Zone di riqualificazione



Ambito con obbligo di strumento urbanistico di coordinamento art.32 N.T.A.



Ambiti di rispetto degli edifici tutelati e relativo grado di protezione



Aree a verde privato



Gradi di protezione ambientale 1

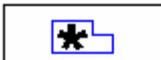
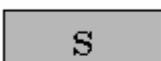
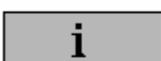
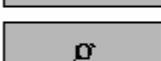
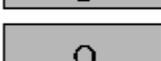


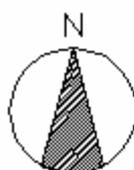
Gradi di protezione ambientale 2



Gradi di protezione ambientale 3

 ambiti tutelati
 numero ambito
 n. grado di tutela

	Aree di ricomposizione ambientale E2R
	Numero di riferimento degli edifici storici Grado di protezione degli edifici
	Fabbricato non più funzionale alla conduzione del fondo
	Immobili vincolati ex lege 1089/1939
	Essenze vegetali da tutelare in quanto costituenti sistema
	Viabilità di progetto
	Fasce di rispetto stradale e spazi riservati alla viabilità
	Fasce di rispetto idraulico
	Fasce di rispetto cimiteriale
	Fasce di rispetto risorse idriche
	Fasce di rispetto elettrodotti
	Fasce di rispetto metanodotti
	Fasce di rispetto gasdotti
	Fasce di rispetto oleodotti
	Intersezione da attrezzare
	Ambito territoriale di zona "D"
	Distanza ml. 3.00
	Cono visuale
	Confine comunale
	Ambiti ed elementi oggetto di variante



3. ANALISI PAESAGGISTICA DELLO STATO DI FATTO.

L'impianto pluvirriguo di Nervesa-Arcade insiste in un'area a valenza prettamente agricola, ad esclusione di pochi nuclei abitati facenti parte del comune di Arcade, le cui colture si sono formate grazie all'impianto di irrigazione preesistente.

Nervesa:

Per quanto riguarda il comune di Nervesa della Battaglia, non vi sono particolari elementi di carattere storico monumentale e simbolico.

Vi sono aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata; all'interno dell'ambito collinare del Montello le zone agricole si configurano come zone caratterizzate dalla prevalenza di aree boscate.

Vi sono aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva con ridotti fenomeni di dispersione insediativa; all'interno dell'ambito collinare del Montello le zone agricole si distinguono in:

- a prevalente indirizzo viticolo;
- a prevalente indirizzo zootecnico;
- ad indirizzo misto.

Vi sono inoltre aree caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario e forte dispersione insediativa.

Tutti i corpi idrici presenti nel comune sono soggetti oltre che alla speciale regolamentazione idraulica prevista dalla normativa vigente, anche a speciale tutela paesaggistica per l'importanza che rivestono sotto tale profilo.

Arcade:

Il territorio di Arcade è interamente pianeggiante, con aree in cui trovano posto colture di pregio, in particolare vigneti e frutteti che traggono la loro peculiarità da terreni ghiaiosi.

In tutto il comune di Arcade sono diffusi capillarmente elementi vegetazionali costituiti da siepi e filari notevoli o da essenze ad alto fusto di cui interessa la conservazione e la tutela ambientale.

Queste essenze vegetazionali così come le macchie alberate presenti nel comune devono essere salvaguardate in quanto patrimonio naturalistico e paesaggistico del comune che tende a mitigare, per quanto possibile, l'aumento delle aree urbanizzate dovuto ad una sempre più crescente pressione antropica.

Le tubazioni di progetto non comporteranno l'espianto totale di queste essenze vegetazionali e non interferiranno minimamente con l'attuale connotazione paesaggistica del comune.

Dislocate nel territorio vi sono strade agro-silvo-pastorali e sentieri esistenti nelle sottozone agricole. Un proposito comunale largamente condiviso consiste nel valorizzare questi percorsi agro-silvo-pastorali e nel ripristino di quelli scomparsi o caduti in desuetudine per essere utilizzati anche come percorsi pedonali per il tempo libero e per l'agriturismo.

Vi sono inoltre giardini e parchi pubblici: in questi spazi le specie arboree ed arbustive autoctone assolvono una funzione paesistica, percettiva, ambientale e ricreativa.

Tutti i corpi idrici presenti nel comune sono soggetti oltre che alla speciale regolamentazione idraulica prevista dalla normativa vigente, anche a speciale tutela paesaggistica per l'importanza che rivestono sotto tale profilo.

Infine è opportuno evidenziare che l'impianto potrebbe dare l'incentivo al diffondersi delle coltivazioni e ad un aumento della qualità e del pregio delle colture considerata la modalità di distribuzione dell'acqua garantita dall'aspersione.

4. IL PROGETTO DI RIDUZIONE DEL PRELIEVO IRRIGUO.

a) Introduzione al progetto

Il Consorzio di Bonifica Destra Piave è stato fondato a seguito del Provvedimento della Giunta Regionale n°488 del 21/12/1977 il quale, in attuazione della L.R. 3/76, ha sancito il riordino dei Consorzi di Bonifica del Veneto. Il Consorzio Destra Piave, n°17 dell'elenco regionale, comprende i preesistenti consorzi "Canale della Vittoria" e "Vallio, Meolo e Musestre", nonché l'area precedentemente non classificata in zona di Quinto di Treviso.

L'area interessata dall'opera in progetto, arida a causa delle caratteristiche dei suoli, è stata oggetto dei primi interventi di adduzione di acqua irrigua a partire dal XV secolo, quando fu intrapresa l'opera della "Brentella di Pederobba". L'attuale consistenza delle opere irrigue si è consolidata a partire dal primo dopoguerra, con l'inaugurazione della nuova derivazione dal Piave a Nervesa della Battaglia e del "Canale della Vittoria".

Il Consorzio di Bonifica Destra Piave gestisce una rete irrigua, che interessa circa 19.000 ettari dotati d'irrigazione per scorrimento superficiale e 1.500 ettari con irrigazione per aspersione.

Il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale, approvato dal Consiglio consorziale in data 05/03/1992, delinea gli indirizzi dell'attività nell'ambito del ruolo affidato ai consorzi dalla Regione.

Il P.T.R.C., che costituisce lo strumento di programmazione generale a livello regionale, riassume gli indirizzi d'azione della bonifica nei seguenti termini:

- salvaguardia, mantenimento e ammodernamento del patrimonio di opere pubbliche di bonifica e d'irrigazione;
- eliminazione delle situazioni di fatto che impediscono la totale sicurezza idraulica del territorio ed il regolare deflusso delle acque, ponendo i necessari presidi che evitino, o quanto meno limitino, gli effetti dannosi delle ricorrenti eccezionalità ed avversità atmosferiche;
- tutela delle risorse naturali, regolamentazione di vecchie concessioni d'acqua anche a scopo plurimo, che assicurino nuove disponibilità idriche per la loro razionale utilizzazione a scopo irriguo e prevengano l'inquinamento delle acque.

Il "Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR)" è quindi improntato alla difesa idraulica del territorio, unitamente alla gestione delle risorse idriche ai fini produttivi agricoli ed alla protezione delle acque dall'inquinamento.

Con l'emanazione di varie disposizioni in materia di gestione delle risorse idriche, succedutesi negli ultimi dieci anni (L.183/89, D.Lgs 275/93, L.36/94, D.Lgs 152/99), il quadro legislativo di riferimento per l'uso dell'acqua è decisamente cambiato, in particolare sono stati posti in primo piano la tutela della risorsa idrica, attraverso la prevenzione dall'inquinamento ed il suo riutilizzo, così come è emersa l'esigenza d'assicurare il "minimo flusso vitale nei corsi d'acqua".

In attuazione della Legge n. 183/1989, nel corso del 1998, l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione ha predisposto la bozza di Piano stralcio per l'utilizzo delle risorse idriche del fiume Piave, duramente contestata dai Consorzi utilizzatori, ipotizzando: la riduzione dei volumi attualmente assentiti riportandoli, in prima istanza , alla media di quelli effettivamente utilizzati negli ultimi 20 anni, insieme a quella delle portate massime derivabili, del 15 % rispetto a quanto attualmente singolarmente assentito.

Inoltre specifici strumenti di salvaguardia, quali le Deliberazioni del Comitato Istituzione dell'Autorità di Bacino del 22/3/1999 e del 16/3/2000 e le successive disposizioni del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino in data 16 e del 30 giugno 2000, hanno comportato riduzioni delle punte di prelievo ed in volume delle portate, al fine d'assicurare il minimo deflusso vitale del corso d'acqua.

Tali provvedimenti, che mettono a rischio l'assetto ambientale ed agricolo del territorio, consolidatosi nel corso degli ultimi secoli, rendono urgente ed indifferibile la necessità d'intervento per diminuire il consumo di un bene prezioso come l'acqua del fiume Piave, ormai chiaramente insufficiente nel periodo estivo per far fronte agli usi consolidati e nuovi, in funzione delle diverse esigenze.

Una delle misure più efficaci consiste proprio nella riconversione degli impianti dal metodo a scorrimento a quello pluvirriguo a media-bassa pressione (3-5 atm.), per realizzare nel contempo un importante risparmio delle portate d'acqua necessarie per ettaro irrigato (- 42%) ed una maggiore efficienza a livello aziendale, sia in relazione ai minori costi di manodopera, sempre più difficile da trovare, sia per le maggiori potenzialità di diversificazione produttiva per le aziende agricole.

Ad anni di distanza dall'approvazione del P.G.B.T.T.R., il risparmio d'acqua e la riduzione dell'inquinamento delle acque di falda e di superficie si confermano ancora priorità attuali e forti. In questo contesto il Consorzio con deliberazione di giunta consorziale n. 15/247 in data 23/08/2006 ha individuato nel programma triennale ed elenco dei lavori pubblici 2007/2009 come intervento di massima priorità il 2° Stralcio dei lavori per il completamento dell'impianto pluvirriguo di Arcade e Nervesa, confermando la previsione a suo tempo inserita nel P.G.B.T.T.R., in considerazione della particolare natura dei terreni oggetto d'intervento, che rende possibile un notevole risparmio d'acqua, dell'elevata vocazione agricola dell'area e della possibilità di conseguire anche un risparmio di risorsa idropotabile.

Il progetto generale riguarda la realizzazione di un impianto irriguo a pioggia esteso su 1.030 ettari, in Provincia di Treviso nei Comuni di Nervesa, Arcade, Povegliano e Giavera del Montello, il secondo stralcio

funzionale, oggetto della domanda di contributo, è limitato al completamento della rete principale d'adduzione e della distribuzione su di una superficie di 512 ha, alla dismissione dei vecchi manufatti irrigui in calcestruzzo su tutta l'area del primo e secondo stralcio, oltre ad alcuni interventi minori (fornitura e posa in opera di una elettropompa e di due quadri inverter ed alla sistemazione dell'area scoperta della cabina di pompaggio). Con il primo lotto sono già state realizzate l'opera di presa, la stazione di pompaggio, la rete principale d'adduzione e la rete di distribuzione a servizio di una superficie di ha 518. Il presente secondo stralcio è pertanto finalizzato:

- alla creazione di 36,614 ml di rete pluvirrigua;
- interessa una superficie complessiva di 512 ha, di cui agricoli 469, ricadenti nel territorio dei comuni di Arcade, di Nervesa della Battaglia, di Povegliano e di Giavera del Montello;
- il costo di investimento complessivo (ha 1030), compresa la dismissione della preesistente rete irrigua, risulta pari a € **3.362.134,41**, relativi al primo stralcio di 518 ha ed a € **3.100.000,00**, relativi al secondo stralcio di 512 ha, complessivamente comportano € **6.462.134,41**, pari ad un costo effettivo per ettaro di € **6.273,91**;
- il risparmio idrico conseguente l'adozione dell'impianto pluvirriguo deriva dalla riduzione della dotazione attuale per ettaro da 1,2 l/s a 0,7 l/s; considerato che la superficie totale di intervento del secondo stralcio è di 512 ha, avremo un risparmio di circa 250 l/s.

Obiettivo del progetto consiste in un consumo razionale e giudizioso della risorsa idrica che viene emunta dal fiume Piave, visto che la richiesta della risorsa acqua da parte dell'utenza è sempre più elevata.

Questo si esplica nella conversione da sistema di irrigazione per scorrimento a sistema di irrigazione tramite pluvirrigazione.

Questi sono due diversi metodi di adacquamento che rappresentano le modalità con cui si realizza l'apporto idrico allo strato di terreno dal quale le piante possono facilmente approvvigionarsi.

Queste modalità sono diverse in funzione di: condizioni morfopedologiche del terreno, ambiente climatico, disponibilità d'acqua e di manodopera, funzioni dell'irrigazione, esigenze delle colture, convenienza tecnico-economica.

Il metodo di irrigazione per scorrimento fa parte dei metodi irrigui "gravitazionali", nati già nel periodo della rivoluzione aziendale.

Il metodo di irrigazione per scorrimento comporta, in una prima fase, lo scorrimento dell'acqua irrigua nella parcella a contatto con la superficie del terreno.

Questo metodo consiste nel far derivare da canalette dette adacquatrici e convenientemente distribuire sulla superficie da irrigare l'acqua che, animata da velocità più o meno notevole a seconda della sua massa, della pendenza e natura del terreno e del genere di coltivazioni, lo percorre e lo invade in un determinato tempo.

L'acqua giunge dal canale distributore consorziale all'adacquatrice privata dalla quale si riversa sulla particella trascinando lungo uno o ambedue i bordi oppure attraversando opportune bocche o tagli eseguiti sui fianchi della adacquatrice stessa.

Giunta sulla particella da irrigare l'acqua dovrebbe scorrere nel modo più regolare possibile quasi come un velo sottile mentre una parte di essa si infiltra progressivamente nel terreno durante il suo cammino e viene persa.

Molto spesso, in luogo di distendersi in lama sottile, l'acqua si raccoglie in piccole correnti e, se la pendenza non è notevole, l'acqua stessa ristagna qua e là fino alla totale imbibizione nel terreno.

In questo caso ogni volume elementare di acqua irrigua, prima di raggiungere lo strato utile di terreno agrario ed aumentare il contenuto idrico deve compiere percorsi, di varie caratteristiche e sviluppo, a contatto con la superficie del suolo.

Con il metodo di irrigazione per aspersione, l'acqua viene erogata sotto forma di pioggia artificiale realizzata da apparecchi detti irrigatori alimentati da condotte in pressione mediante appositi impianti.

Il metodo presenta diversi aspetti positivi quali la possibilità di irrigare su terreni in pendio o ad altimetria tormentata, la possibilità di variare facilmente il volume di adacquamento, l'adattabilità a diversi tipi di terreno, l'elevata efficienza di adacquamento, la possibilità di realizzare irrigazioni antibrina.

Tra i vari sistemi di irrigazione, quello per aspersione si è manifestato ottimo ed unico, specie per le zone montane e collinari oppure anche nelle stesse zone di pianura ove l'acqua scarseggia o dove questa debba essere dosata con attento controllo in ossequio ad un utilizzo razionale della risorsa idrica ancor più motivato dal fatto che la pratica irrigua si poggia sul Piave e le prospettive di riduzione della presa sono molto forti.

Molto spesso l'irrigazione a scorrimento si rende impossibile perchè i terreni non sono piani o sono ripidi e anche quando sono eccessivamente permeabili.

Ora è proprio in questi casi che l'irrigazione ad aspersione può riuscire di grande giovamento.

Col metodo a scorrimento occorre, per esempio, per irrigare una determinata coltura, con terreni ben livellati, dagli 80 ai 100 mm di acqua e quindi mc 800-1000 per ogni ettaro e per ogni adacquamento.

Con la stessa quantità di acqua si può bagnare a pioggia una superficie due o tre volte più estesa. Infatti con solo 20-30cm d'acqua, si bagnano in media dai 20 ai 30 cm di terreno; si può quindi distribuire in media nel turno 200-300 mc di acqua.

La ragione quindi dell'economia che si realizza col sistema a pioggia è da ricercare anzitutto nel minimo spreco d'acqua lungo le tubazioni del sistema ad aspersione (condotte in pressione) rispetto alle canalette a cielo aperto, poi nella miglior distribuzione e nelle minime perdite per percolamento, negli strati profondi del suolo, di quei 20-30 mm di pioggia che sono necessari per ogni turno irriguo.

Quando il getto dell'irrigatore è ben suddiviso in goccioline sottili ed uniformi, la permeabilità del terreno viene conservata nello stato e nella forma nella quale si trovava prima dell'aspersione, permettendo la facile circolazione dell'acqua e dell'aria nel terreno cosicché, senza forti consumi, la penetrazione dell'acqua avviene con facilità raggiungendo rapidamente gli strati in cui deve svilupparsi l'apparato radicale della pianta.

Con l'irrigazione a pioggia l'acqua penetra nel terreno ovunque nello stesso momento e nello stesso momento raggiunge la profondità voluta.

Con l'irrigazione a scorrimento, le competenze dell'acqua che si assegnano ai terreni devono essere notevolmente maggiori, non solo per eliminare la perdita dovuta all'evaporazione e dispersione durante il percorso dell'acqua nei canali, ma anche per dare all'acqua quella spinta necessaria perchè possa giungere fino all'estremità del terreno da irrigare; e questo fatto provoca uno stato di soprassaturazione nel terreno nel suo strato superficiale e minor grado di umidità proprio dove le radici delle piante ne hanno più necessità.

Tra gli aspetti negativi del sistema pluvirriguo, sono da segnalare la sensibilità al vento, gli oneri di impianto ed esercizio.

Il nuovo sistema di irrigazione consiste in un impianto di tipo semifisso: questo è costituito da una rete principale di tubazioni interratoe dotate di idranti ai quali si collegano le ali mobili, a loro volta formate da tubazioni mobili adagiate sul terreno che alimentano gli irrigatori.

Ad ogni adattamento si rende necessario lo spostamento delle ali mobili e degli irrigatori, con un impegno di manodopera non indifferente.

In sintesi il nuovo sistema di irrigazione per aspersione ha quindi un duplice vantaggio rispetto a quello tradizionale per scorrimento:

- consente un notevole risparmio idrico della risorsa acqua, una riduzione degli sprechi, e quindi un utilizzo razionale e giudizioso;
- non vi è perdita di aree coltivate come invece si verifica negli altri sistemi per i quali occorre un complesso di canalette irrigue e di fossi di scolo;
- evita l'inquinamento delle acque di falda: nel caso infatti di irrigazione per scorrimento, l'utilizzo di fertilizzanti, pesticidi, nutrienti per la coltivazione dei terreni facilita la percolazione delle stesse sostanze e l'inquinamento delle falde;
- minimizza la perdita d'acqua per infiltrazione nei terreni con un conseguente vantaggio per la qualità delle coltivazioni degli stessi specie per le colture (ad es. kiwi) il cui fabbisogno idrico è più elevato di altre;
- si ha una maggior uniformità di distribuzione di acqua al terreno;
- si può dosare la quantità di acqua e regolare la finezza della distribuzione a mezzo di un ugello, attuato in modo da corrispondere alle esigenze idriche delle singole colture.

Verrà comunque garantito un miglior funzionamento della rete scolante locale che non dovrà più assolvere funzioni irrigue ma esclusivamente funzioni idrauliche di scolo delle acque meteoriche con conseguente miglioramento della situazione idraulica delle aree interessate.

b) Inquadramento territoriale

Il comprensorio Destra Piave costituisce quella parte dell'area a cavallo della fascia delle risorgive compresa tra il Sile e il Piave, tra le pendici del Montello e il canale Fossetta. Sono interessate le Province di Treviso e Venezia. Si estende su di una superficie di 52.995 ha, nella giurisdizione di n. 27 comuni dei quali 25 nella

provincia di Treviso (ha 49788) e 2 in quella di Venezia (ha 3207).La popolazione residente nel comprensorio, stimata nel 1996, è pari a circa 210.000 abitanti.

c) Il quadro normativo di riferimento

Come già precedentemente evidenziato il P.G.B.T.T.R., approvato dal Consiglio consorziale in data 05/03/1992, delinea gli indirizzi dell'attività nell'ambito del ruolo affidato ai consorzi dalla Regione.

Il P.T.R.C., che costituisce lo strumento di programmazione generale a livello regionale, riassume gli indirizzi d'azione della bonifica nei seguenti termini:

- salvaguardia, mantenimento e ammodernamento del patrimonio di opere pubbliche di bonifica e d'irrigazione;
- eliminazione delle situazioni di fatto che impediscono la totale sicurezza idraulica del territorio ed il regolare deflusso delle acque, ponendo i necessari presidi che evitino, o quanto meno limitino, gli effetti dannosi delle ricorrenti eccezionalità ed avversità atmosferiche;
- tutela delle risorse naturali, regolamentazione di vecchie concessioni d'acqua, anche a scopo plurimo, che assicurino nuove disponibilità idriche per la loro razionale utilizzazione a scopo irriguo e prevengano l'inquinamento delle acque.

Il P.G.B.T.T.R. è quindi improntato alla difesa idraulica del territorio, unitamente alla gestione delle risorse idriche ai fini produttivi agricoli ed alla protezione delle acque dall'inquinamento.

Con l'emanazione di varie disposizioni in materia di gestione delle risorse idriche, succedutesi negli ultimi dieci anni (L.183/89, D.Lgs 275/93, L.36/94, D.Lgs 152/99), il quadro legislativo di riferimento per l'uso dell'acqua è decisamente cambiato, in particolare sono stati posti in primo piano la tutela della risorsa idrica, attraverso la prevenzione dall'inquinamento ed il suo riutilizzo, così come è emersa l'esigenza di assicurare il "minimo flusso vitale nei corsi d'acqua". In attuazione della Legge n. 183/1989, l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione ha assunto in data 05/02/2001 due importanti determinazioni:

- con Provvedimento n° 3 è stato adottato il Piano stralcio per l'utilizzo delle risorse idriche del fiume Piave,
- con Provvedimento del Comitato Istituzionale n° 4 sono state adottate le misure di salvaguardia relative al piano stralcio.

d) Obiettivi del progetto

Un'azione fattiva di tutela e salvaguardia per un razionale uso della risorsa idrica, non può limitarsi ad una politica di divieti, sia per gli interessi economici e sociali legati all'acqua nel territorio del Consorzio Destra Piave, sia per gli effetti ambientali sul sistema delle acque superficiali e profonde derivanti dal reticolo idraulico gestito dal Consorzio, con particolare riguardo alla ricarica delle falde.

Il progetto mira al conseguimento degli obiettivi di risparmio e valorizzazione della risorsa idrica, mediante un sistema plurimo ed integrato d'interventi.

Per garantire un miglior servizio irriguo in presenza di disponibilità idriche ridotte, occorre razionalizzare l'uso dell'acqua al fine del risparmio di risorse idriche superficiali e per proteggere le acque di falda dalla percolazione di nutrienti e pesticidi, utilizzati necessariamente in modo rilevante nell'ambito delle colture prevalenti (maidicoltura), stante la natura dei terreni ed in presenza di irrigazione per scorrimento, che massimizza l'effetto di dilavamento.

Tale scopo può conseguirsi mediante l'introduzione dell'irrigazione per aspersione, con risparmi sui consumi idrici per unità di superficie irrigata.

L'introduzione del nuovo metodo d'irrigazione assicura alle aziende agricole la possibilità di diversificazione produttiva e miglioramento della redditività aziendale: non vi è dubbio che il sistema per aspersione (o meglio la disponibilità di acqua in pressione) costituisce, nella zona oggetto d'intervento l'unica via percorribile se si vuole dare all'azienda agricola uno strumento per mantenersi sul mercato riducendo i costi di produzione, adottando tecniche colturali a minor impatto ambientale, migliorando la qualità del prodotto e diversificando i prodotti in funzione delle dinamiche di mercato.

Deve inoltre ricordarsi che la possibilità di derivare le acque mediante condotta forzata, evita inquinamenti lungo la rete in un'area in cui gli scarichi depurati confluiscono nelle canalizzazioni irrigue, che costituiscono l'unica rete di acque superficiali, mantenendo la qualità della risorsa idrica, e permettendone un utilizzo anche nell'ambito di colture specializzate quali quelle orticole, nella prospettiva anche di incrementare l'agricoltura biologica e consentire ulteriori tipizzazioni dei prodotti da valorizzare con marchi che garantiscano la qualità.

Peraltro se il risparmio d'acqua è un obiettivo prioritario, è opportuno evidenziare che l'irrigazione per scorrimento ed i canali irrigui minori correnti nell'alta pianura alluvionale hanno un forte ruolo sulla ricarica degli acquiferi; gli stessi che danno origine ai fiumi di risorgiva quali il Sile, il Vallio, Meolo, Musestre, Melma, Nerbon, Storga, Limbraga e altri minori.

Tale scambio è in atto da secoli, perciò fermo restando l'esigenza della trasformazione irrigua, è importante considerare la valenza del sistema ai fini della ricarica, pena lo sconvolgimento di un equilibrio idrogeologico ed ecologico consolidato nei secoli. A tal fine è stato previsto di non dismettere la rete principale di distribuzione irrigua, che dovrà continuare ad assolvere alle funzioni di raccolta delle acque piovane e di alimentazione della falda. L'impatto sulla falda dei minori apporti per percolazione dai terreni agricoli interessati a riconversione del sistema irriguo potranno essere trascurati solo nel breve periodo: con il crescere delle superfici interessate sarà invece necessario provvedere ad adeguati meccanismi di compensazione (ricarica artificiale delle falde).

Il Consorzio infine, nell'ambito del ruolo riconosciuto dalla legislazione recente nella gestione degli usi plurimi dell'acqua irrigua con criteri economici di efficienza ed efficacia, ha sviluppato in concerto con le Amministrazioni locali interessate una metodologia progettuale innovativa, finalizzata a destinare parte delle acque irrigue a fonti alternative di approvvigionamento idrico delle utenze non agricole, in sintonia con le

previsioni dell'art. 5 – punto 1. – lett. b) della Legge n. 36/1994, così come modificato dall'art. 25 – comma 2° del Decreto legislativo n. 152/1999 (rete duale).

L'utilizzo da parte dei centri abitati, delle numerose imprese artigianali ed industriali di preziosa acqua idropotabile, per fini diversi, costituisce uno spreco di risorsa nobile non più accettabile in un'ottica di sviluppo sostenibile. Si pensi allo spreco quotidiano costituito dall'uso di acqua potabile per il lavaggio delle auto, per la pulizia delle aree interne ed esterne, per mantenere aree verdi, ecc. A fronte di risorse limitate, spesso sono state emesse ordinanze dei Sindaci atte ad impedire l'uso d'acqua idropotabile per scopi diversi del tipo di quelli citati.

Allo stato attuale i consumi unitari nei Paesi Europei superano i 200 litri per abitante/giorno, mentre come è noto solo una piccola parte dell'acqua potabilizzata è utilizzata per l'alimentazione umana (circa 3-6 litri /abitante / giorno), anche in relazione al sempre più diffuso uso delle acque minerali in bottiglia, con conseguente spreco di una risorsa scarsa e di costi per la potabilizzazione. Per questi motivi si stanno sperimentando da tempo soluzioni progettuali, finalizzate alla separazione delle acque potabili per l'alimentazione umana, da quelle invece non potabili da destinarsi agli altri usi. Si tratta appunto delle cosiddette "reti duali", che allo stato trovano impedimenti di diffusione negli elevati costi di realizzazione e nella complicazione progettuale insiti in una doppia rete di distribuzione idrica.

Nel caso specifico invece questi problemi possono essere agevolmente superati, realizzando una rete duale che oltre alle linee distributrici a servizio dei comizi irrigui, convoglia delle linee principali all'interno delle zone residenziali di Arcade. In seguito, con modesti investimenti, si potrà pensare alla realizzazione di una vera e propria rete duale nelle nuove lottizzazioni, che potranno già essere predisposte per gli impianti necessari, mentre per l'urbanizzato esistente gli allacciamenti saranno realizzati in modo da installare punti di prelievo e distribuzione per irrigazione d'orti e giardini, lavaggio macchine e altri usi civili legati ad insediamenti produttivi.

e) Tipologia d'azione prevista nel II° Stralcio

Si tratta di un intervento in un'area in cui la pratica irrigua è presente dal primo dopoguerra, e poggia unicamente sulle disponibilità provenienti dal Piave. Le pressioni su tale risorsa sono innumerevoli, le prospettive di riduzioni molto forti, perciò si evidenzia l'inadeguatezza del sistema irriguo a scorrimento. Detto sistema inoltre, in relazione agli ordinamenti colturali prevalenti, è responsabile di alterazione dello stato qualitativo delle falde profonde per percolazione di nutrienti e pesticidi. Il progetto quindi mira a riconvertire in un ambito irriguo di 1392 ha, nell'alta pianura della provincia di Treviso, gli impianti dal metodo a scorrimento alla pluvirrigazione. La rete attuale non rivestita, non sarà dismessa, ma destinata a veicolare le acque di pioggia, contribuendo al mantenimento delle condizioni che hanno permesso alle siepi ed ai filari alberati di svilupparsi lungo il suo tragitto ed alla ricarica delle falde. Al fine di garantire la massima valorizzazione delle risorse idriche veicolate, l'impianto è progettato secondo le finalità di una "rete duale", in cui le acque irrigue potranno essere destinate anche ad utilizzi diversi da quello agricolo in ambito residenziale di Arcade, che allo stato attuale fruiscono di acqua idropotabile superficiale o profonda.

5. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'OPERA

L'area di trasformazione interessa una superficie complessiva di 512 ha (di cui stimabili irrigui 469). L'impianto è progettato secondo una finalità di una rete duale pertanto le aree non agricole saranno comunque interessate dall'acqua non potabile per gli utilizzi in ambito residenziale e artigianale.

Questa superficie è suddivisa tra quattro comuni:

- Arcade per una superficie di 3 ha
- Giavera per una superficie di 334 ha
- Nervesa per una superficie di 647 ha
- Povegliano per una superficie di 46 ha

Tutta l'area oggetto di completamento è ora irrigata a scorrimento tramite una serie di canalette in cemento risalenti al 1950, ormai vetuste e inefficienti.

Non si giustifica quindi una semplice sostituzione dei manufatti sopracitati ormai degradati in virtù dell'elevata permeabilità dei terreni e quindi della notevole quota parte di acqua che potenzialmente si infiltra e del considerevole consumo della stessa.

Tramite la conversione da sistema di irrigazione per scorrimento a sistema di irrigazione tramite impianto pluvirriguo, ne conseguirà una maggiore efficienza distributiva e quindi un risparmio d'acqua da derivare dal Piave dell'ordine dei 0,25 mc/s nei prelievi di punta, derivanti dalla riduzione della dotazione irrigua continua a 0,7 l/s ha in luogo dell'attuale 1,2 l/s ha. Considerando la superficie di intervento di 512 ha, si risparmiano circa 250 l/s.

Il secondo stralcio prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- 1) completamento della fornitura e posa dell'ultima pompa all'interno della cabina di pompaggio già eseguita e di due quadri elettrici bordo macchina;
- 2) insonorizzazione interna della sala pompe della cabina di pompaggio;
- 3) completamento della rete di tubazioni interrato per l'adduzione e la distribuzione dell'acqua irrigua nelle proprietà agricole.

a) Descrizione tecnica della cabina di pompaggio già realizzata.

Le opere realizzate con il primo stralcio consistono in una stazione di pompaggio a servizio di tutta l'area da irrigare completa dell'opera di presa, della tubazione di adduzione.

La stazione di pompaggio è attualmente costituita da :

- una pre-vasca per il filtraggio dell'acqua che serve da torrino piezometrico;
- una tubazione sotterranea per l'adduzione dell'acqua alle pompe di sollevamento;
- n° 3 elettropompe centrifughe ad asse orizzontale da 200Kw Dna 300 DNm 250, PN10, Q (mc/h 864) lt/sec 240- 50 Hz A 350,0 e una elettropompa pilota da 30 Kw Dna 100 DNm 80, PN 10, Q (mc/h 108/162) lt/sec 30/45-50Hz A 53,0(di cui solo 2 pompe sono munite di quadro elettrico di alimentazione);

- autoclave per lo smorzamento dei colpi d'ariete in rete da 16.000 litri 12 Bar;
- cabina elettrica di trasformazione MT/BT;
- quadri elettrici in bassa tensione, n°2 quadri pompe muniti di inverter(come sopra accennato) e quadro generale di automazione;
- edificio in muratura contenente i vani per le pompe, le misure elettriche, la cabina ENEL ed i servizi igienici muniti di antibagno.

La rete distributrice, del primo stralcio, è realizzata con forma a pettine, ovvero caratterizzata dalle condotte adduttrici di settore disposte lungo le linee di massima pendenza del terreno da cui si dipartono i rami distributori minori muniti di apparati di consegna all'utenza (teste di idrante). Per facilitare la manutenzione e la gestione, tutti i rami distributori sono stati sezionati tramite saracinesche di partenza.

b) Riepilogo degli interventi previsti con il secondo stralcio.

Il presente intervento prevede, in cabina, il completamento dell'impianto elettroidraulico con la fornitura, posa, cablaggio e collegamento di un'elettropompa delle medesime caratteristiche di quanto già installato.

Prevede altresì il completamento dell'impianto elettrico con la fornitura e cablaggio di due quadri bordo macchina, muniti di inverter, a servizio di due elettropompe. La realizzazione della protezione galvanica, atta a prevenire la corrosione delle tubazioni in metallo dell'impianto. Saranno inoltre realizzati alcuni interventi idraulici accessori e di rifinitura sulle tubazioni di mandata nonché l'area a verde e l'insonorizzazione della sala pompe (interventi tutti da realizzarsi in diretta amministrazione).

L'intervento economicamente più impegnativo riguarda il completamento della rete irrigua nelle aree individuate nel secondo stralcio.

Si tratta dell'intervento più impegnativo economicamente, ma di nessun interesse sotto il profilo dell'impatto visivo ed ambientale. Infatti la posa di una gran quantità di tubazioni sotto il piano campagna (mediamente 120 cm dall'estradosso delle tubazioni) non lascia in superficie alcuna traccia, con l'unica eccezione dei pozzetti prefabbricati in cemento contenenti gli idranti; si tratta comunque di manufatti di modeste dimensioni che hanno il chiusino superiore a livello del terreno e posti all'interno delle proprietà (scarsamente visibili dalle aree pubbliche).

Le tubazioni interrate comportano un impatto ambientale pressoché nullo a differenza delle canalette in calcestruzzo che dovranno essere dismesse.

Queste canalette a cielo aperto infatti si inseriscono in un terreno a vocazione prettamente agricola e costituiscono una singolarità avente funzione di disturbo dell'ambiente circostante sia dal punto di vista dei conigli visuali sia dal punto di vista della metratura sottratta ad aree a potenziale utilizzo agricolo. A questo si aggiunge il fatto che il calcestruzzo di cui si compongono queste canalette è soggetto a corrosione da parte di diversi agenti inquinanti come i cloruri, la carbonatazione e i cicli di gelo-disgelo, con ripercussioni notevoli anche sull'ambiente circostante.

Per la scelta dei materiali costituenti le tubazioni interrate si è optato per il PVC e il PRFV.

Il PVC o meglio il cloruro di polivinile è un materiale plastico di larghissima diffusione.

La qualità che meglio si adatta a questo tipo di tubazioni è quella ottenuta dalla polimerizzazione in sospensione del cloruro di polivinile.

Il materiale così ottenuto viene additivato con opportune sostanze che hanno lo scopo di migliorarne le caratteristiche soprattutto con effetto stabilizzante contro le eventuali azioni degradanti dovute agli agenti atmosferici e alle radiazioni luminose.

I tubi vengono prodotti in estrusori, analoghi alla trafilatura dei materiali siderurgici.

Il tubo in PVC, che ben si adatta alla rete di distribuzione ad uso irriguo, presenta numerosi vantaggi fra i quali:

- è perfettamente inerte alla corrosione;
- è assolutamente inattaccabile da sostanze chimiche come acidi forti, basi forti, soluzioni di sali, per cui non viene danneggiato da alcun tipo di terreno e acqua convogliata;
- è molto leggero e di conseguenza il trasporto risulta facilitato;
- la sua deformabilità esercita un'azione smorzante sui colpi d'ariete in quanto la sua celerità risulta inferiore a quella di altri tipi di tubazione.

Il PRFV si usa già dal 1950 e presenta indubbiamente notevoli pregi fra i quali:

- essendo di materiale non metallico è perfettamente inerte alla corrosione elettrochimica;
- è assolutamente inattaccabile da agenti chimici come acidi forti, basi forti, soluzioni di sali per cui non viene danneggiato da alcun tipo di terreno e di acqua convogliata;
- è leggerissimo avendo un peso specifico medio di 1,40 Kg/dmc contro il 7,5 dell'acciaio e il 2,5 del cemento; può quindi facilmente essere trasportato anche su terreni impervi e lontani da strade carreggiabili;
- la sua deformabilità esercita un'azione smorzante sui colpi d'ariete in quanto la sua celerità risulta inferiore a quella di altri tipi di tubazione.

Il costo dei tubi in PRFV, un tempo leggermente inferiore a quello dell'acciaio, sta oggi divenendo inferiore sia per il modificato rapporto del costo dei materiali, sia per il minor costo di trasporto e posa, sia per l'eliminazione dei costi di protezione catodica attiva.

Si può affermare che, nei limiti di sezione e pressione, questo tubo risulta tecnicamente ed economicamente ideale dovunque vi siano correnti vaganti, terreni ed acque aggressive, zone impervie e lontane da strade carreggiabili.

Questi materiali, in sintesi, non hanno problemi di corrosione e sono idraulicamente lisci ovvero a parità di diametro commerciale possono convogliare una maggior portata in virtù delle minori asperità superficiali (minor scabrezza) e quindi delle minori perdite di carico rispetto alle altre tipologie di tubazioni.

Rispetto all'acciaio, questi materiali danno maggiori garanzie di durata nel tempo.

Rispetto alla ghisa sferoidale il PVC e il PRFV sono meno costosi da un punto di vista economico.

Le tubazioni di distribuzione quindi, in linea con il primo stralcio, sono in PRFV (comunemente detta vetroresina) per i grossi diametri (fino a 400 mm) ed in PVC per la rimanenza.

6. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO.

Le azioni di mitigazione al fine di migliorare lo stato del sito si sono sviluppate in due direzioni sinergiche entrambe volte all'ottenimento di una migliore continuità paesaggistica.

Per quanto riguarda il completamento dell'impianto elettroidraulico della cabina di pompaggio, trattandosi di completamento di un'opera esistente, non si andranno a modificare o peggiorare le interferenze con il paesaggio circostante.

In una fase preventiva alla realizzazione della cabina infatti, per cercare di minimizzare gli impatti, con l'ambiente si è eseguito un lavoro scrupoloso di ricerca di forme, volumetrie e dimensioni che ben si raccordassero con la realtà costruttiva attuale dei luoghi prospicienti a tali opere, tipiche cioè di un paesaggio a vocazione rurale dell'alta pianura trevigiana.

Per garantire un inserimento nel contesto territoriale di tale opera in maniera meno brusca e impattante possibile, si è previsto di inserire un nutrito numero di elementi vegetali a corredo del manufatto, rivolgendosi, per quelle prevalenti, a specie autoctone di grande caratterizzazione: carpino bianco (*Carpinus betulus*) in abbinamento potenziale con il faggio (*Fagus sylvatica*).

Per quanto riguarda le tubazioni interrate in PVC e PFRV che costituiscono la rete irrigua, queste comportano un impatto ambientale pressoché nullo ad esclusione di quei manufatti necessari al funzionamento idraulico e alla diffusione dell'acqua nelle varie parcelle irrigue come saracinesche, sfiati, idranti: i pozzetti contenenti gli idranti, sono mantenuti a livello del piano campagna esistente, i chiusini dei pozzetti contenenti le valvole a farfalla possono sporgere rispetto al piano campagna di 4-5 cm, i ricoprimenti delle tubazioni irrigue, aventi una quota di 1,20 m misurata dall'estradosso della tubazione, sono eseguiti in modo da non avere sporgenze rispetto al piano campagna esistente.

In questo modo, cercando cioè di mantenere la stessa quota del piano campagna esistente le tubazioni interrate si inseriscono perfettamente nel contesto territoriale esistente senza arrecare la benché minima interferenza ambientale: ad esempio non variando localmente l'altimetria del terreno non si modificano le direzioni di scolo delle acque dei terreni serviti dal sistema pluvirriguo né si generano baulature dei terreni ovvero quote parte di superfici agrarie potrebbero scolare secondo una direzione prevalente, quote parte secondo un'altra.

Rispetto quindi ad un sistema di irrigazione per scorrimento, non si stagliano improvvisamente nel territorio manufatti idraulici coincidenti in questo caso con le canalette di calcestruzzo.

Questi manufatti hanno lo svantaggio di creare disturbo dal punto di vista dei coni visuali visto che si inseriscono in un contesto che può esplicarsi in un terreno coltivato ad esempio a frutteto e di interrompere la continuità dei deflussi idraulici dei terreni solcati da tali canalette.

In fase di realizzazione poi, per le naturali esigenze di scavo e posa in opera si prevede il taglio della vegetazione contigua con danni conseguenti dal punto di vista paesaggistico.

Nell'area servita da tali tubazioni irrigue insistono terreni a prevalente vocazione agricola, le cui colture dipendono in misura fondamentale da questa tipologia di irrigazione.

Questa tipologia di irrigazione invece può comportare un miglioramento di certi tipi di colture perchè, rispetto all'irrigazione per scorrimento, l'acqua fornita dall'impianto a pioggia, sulla base del turno irriguo, non viene persa per infiltrazione nel terreno ma irrorata in misura completa le colture, conseguendone vantaggi in termini di rigogliosità, qualità e diversificazione produttiva.

Gli impatti nei confronti del paesaggio, per quanto riguarda le tubazioni interrato, sono provvisori e limitati esclusivamente alla fase di cantiere. Per la posa in opera delle tubazioni irrigue è necessaria la movimentazione del terreno tramite i mezzi da cantiere. Questi possono inoltre provocare rumori e quindi arrecare disturbo, che rimane però circoscritto alla fase di cantiere. In questo caso però i rumori e le vibrazioni provocati dai mezzi da cantiere vengono mitigati dalla lontananza dalle aree urbanizzate.

I cantieri non avranno influenze significative sul suolo, sulle acque superficiali e sotterranee.

Non sono previsti tagli di vegetazione e modificazioni significative del paesaggio agricolo.

7. ESEMPI FOTOGRAFICI DELL'INTERVENTO IN PROGETTO E DELLE CANALETTE IRRIGUE DA DISMETTERE



Pozzetto con testa d'idrante per la consegna dell'acqua.



Pozzetto per l'irrigazione su cui saranno innestate le ali mobili



Irrigatore posto su ala mobile



Esempio di irrigazione di aree non agricole con impianti sotterranei



Scavo per la posa delle condotte (il terreno vegetale è separato dal terreno profondo)



Tubazione in PVC per condotte irrigue a pressione



Cabina di pompaggio a servizio del 1° e del 2° Stralcio



Cabina di pompaggio (lato Nord)



Sala pompe della cabina di pompaggio

CANALETTE IRRIGUE DA DISMETTERE RICOMPRESSE NEL II° STRALCIO



a) - manufatto irriguo da dismettere



b) - manufatto irriguo da dismettere



c) - manufatto irriguo da dismettere



d) - manufatto irriguo da dismettere

I PROGETTISTI

(Dott. ing. Mario Capra)



(Geom. Luciano Marcon)

